INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 20 - MILANO, Corso Vitt. Em., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 20, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (a parte) 37 — 20 — 3 50
Uno: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA LOTTA ELETTORALE A NAPOLI

Un giornale di Napoli, giudicando il nostro articolo dell'altro giorno sul « caso dell'on. Turi » da un telegramma pervenuto in quella città, scrive che — mirabile male — quell'articolo è di fabbrica di Casa Schilizzi.

È già molto che non abbia scritto che anche noi fummo comprati e siamo pagati col denaro del milionario signore, perchè in certo giornalismo che ha poca coscienza e dignità di se stesso e meno rispetto per gli altri è diventato di moda supporre venduti all'avversario o dall'avversario pagati tutti i giornali che la pensano in modo diverso dal proprio. Così a sentire certuni sono venduti a Crispi tutti coloro che non dicono roba da chiodi del Governo, e sono venduti a Francia tutti quegli altri che non inneggiano alla triplice alleanza.

Ma torniamo a noi: il foglio napoletano a quest'ora avrà avuto sotto gli occhi il nostro articolo e avrà potuto giudicarlo con maggiore spassionatezza.

Noi non siamo menomamente entrati nella lotta particolare e personale tra i signori Turi e Schilizzi e tra i fautori e gli avversari di questo candidatore. Conosciamo l'on. Turi, e ci dolse sinceramente dover scrivere un giudizio alquanto severo sulla sua condotta; ma non conosciamo affatto lo Schilizzi, tanto quanto non conosciamo punto nemmeno i redattori del *Paese*.

Quello che abbiamo scritto noi è un apprezzamento spassionato di fatti, è la eco di un sentimento di dignità e di fierezza che nessuno può contendere a noi e a questo provincie dalle quali scriviamo e di cui cerchiamo interpretare i pensieri e le convinzioni. Il fatto che un ufficiale di marina si dimette da deputato dichiarando pomposamente che vuol seguitare la sua carriera militare e adempiere i suoi « doveri di soldato » — e poi si ripresenta a dieci giorni di distanza dopo aver ottenuta una promozione a scelta vietata dalle leggi sulle incompatibilità — questo fatto si ha strappato dalla coscienza una dolorosa domanda — forse che i « doveri di soldato » per un ufficiale superiore di marina consistono nell'ottenere una promozione a scelta o nell'eludere una legge proibitiva?

Era per noi una questione di moralità politica, e l'abbiamo trattata con serenità, prescindendo da ogni lotta elettorale presente e da ogni considerazione personale. Avremmo potuto sopprimere il nome dell'onorevole Turi; e la questione rimanevа la stessa, come rimarrà sempre la eguale, per noi, qualunque sia l'ufficiale che adoperi eguali maneggi.

Se il giornale napoletano, volendoci noi intromettere nella lotta elettorale politica al I Collegio di Napoli, che cosa avremmo potuto dire? Che ne dispiace la presente lotta spostata e sventurata, e forse avremmo desiderato altre candidature — che ne dispiacque il ritiro di egregi cittadini i quali a miglior diritto potevano aspirare all'onore di rappresentare l'importantissima città meridionale — che è doloroso vedere un ufficiale d'armata uscire dal Parlamento devotissimo ministeriale per rientrarvi a pochi giorni di distanza portato dagli elementi più avversari al Governo e in compagnia di deputati fieramente antiministeriali.

E volendo parlare seguitamente e spassionatamente dello Schilizzi, anche dopo avere ricusato corrispondenze in favore di lui, non avremmo potuto esimerci dal riferire almeno questo passo di una lettera privata che tocca appunto una quistione scottante:

« Gli amici dell'on. Turi hanno assai malamente sollevata una questione regionale. Turi è napoletano, essi dicono; Schilizzi non soltanto non è nato a Napoli, ma appena da un anno con legge speciale ha acquistato la naturalizzazione italiana. Io non sono fra coloro che, per ragioni di parte, esagerano i meriti dello Schilizzi. Ma chi in fondo all'anima e più napoletano di lui, chi più di lui ha amato con fede e con ardore il suo paese di adozione, chi ha dato più sincere prove di attaccamento a Napoli?

« Quando nel 1884 l'epidemia colerica si sviluppò a Napoli con singolare violenza, Schilizzi si trovava a Londra. Partì immediatamente, come le primo notizie gli giunsero, e venne senza *réclame* a prestare la sua opera in servizio dei poveri e dei colerosi, dispensando somme considerevoli ai più bisognosi. I suoi attuali nemici furono allora i primi a lodarlo. Ebbe la medaglia d'oro, poichè tutta Napoli gli era riconoscente e tutta Napoli non poteva dimenticare i servizi ricevuti in tempi così difficili e così calamitosi. »

Or dunque lascino i giornali napoletani che anche noi, per l'affetto che sentiamo pel nostro paese e per Napoli, che ne è una splendida gemma, anche noi possiamo dire il nostro avviso spassionato e deplorare le condizioni della lotta presente.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,55 pom. — Oggi, al processo pei fatti di Porta Pia, contrariamente alla aspettativa, l'avv. Pellegrini disse di non proseguire l'arringa di ieri perchè gli pareva di avere esaurito il compito generale, e desiderava altresì che i suoi colleghi facessero le singole difese. Quindi parlarono gli avvocati Mazza, Fratti, Basso, Riccio, Ravignani, Camerini e Pisano. Si distinsero specialmente il Mazza e il Riccio, cui il pubblico applaudì non ostante l'ammonimento del presidente. Si crede che domani la Giuria pronuncierà il verdetto.

— Al Ministero della guerra si studia il modo di migliorare le condizioni degli ufficiali del genio; tra i provvedimenti vi sarebbe quello di collocare in posizione di servizio ausiliario alcuni ufficiali superiori e capitani.

— Bianchieri è partito ieri per Napoli; andrà a visitare Cairoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 8 *ant.* — Gli allarmi esagerati dagli scorsi giorni tendono a scomparire; la notizia della visita che lo czar farà a Berlino all'imperatore Guglielmo è confermata; essa costituisce un sintomo effettivo di una tendenza pacifica, mentre in Francia si aggrava sensibilmente la situazione interna che la devierà, per ora, dalle questioni estere. Ad ogni modo l'Italia, per qualunque eventualità, continua i preparativi di difesa senza precipitazioni e senza esitazioni, affinchè il Paese, pur non volendo minacciare alcuno, si trovi pronto se saremo attaccati. Del resto, pericoli imminenti non vi sono, e, salvo complicazioni impreviste, è fondata l'opinione che in quest'anno la pace europea non sarà perturbata.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, le ultime notizie del Tigrè recano che la situazione in quelle regioni s'è fatta migliore pei nostri interessi. Ras Alula trovasi in condizioni quasi disperate. Intanto grave minaccia contro i nostri possedimenti.

— Il Ministero dell'interno, inviando ai prefetti un numero competente di copie del decreto 21 corrente, con cui venne stabilito il periodo elettorale amministrativo dal 15 ottobre al 15 novembre, ha trasmesso pure le istruzioni necessarie per l'esecuzione del decreto medesimo, sia in relazione alla verifica delle liste elettorali, come per le deliberazioni dei bilanci comunali e provinciali da farsi rispettivamente dagli attuali consigli nella sessione ordinaria autunnale che avrà luogo il secondo lunedì di agosto pei Consigli provinciali e in settembre per quelli comunali.

La situazione finanziaria.
Gli italiani fuori d'Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,35 pom. — L'odierna Borsa di Roma segna un sensibile miglioramento con indizi di un prossimo ritorno alla calma. Vi posso assicurare che, negli alti crocchi finanziari si considera la depressione degli scorsi giorni come effimera e dovuta unicamente ai abili giuocatori aiutati dalla altrui facilità ad allarmarsi. Vi fu frattanto chi consigliava al Governo di prendere provvedimenti artificiali per impedire un ulteriore ribasso della rendita; ma il consiglio venne scartato, giudicandosi che tali provvedimenti sarebbero compatibili soltanto qualora la depressione fosse eccezionale, mentre ora non appare che lieve. Quindi si avrebbe certo un danno maggiore dell'ipotetico beneficio.

I ribassisti facevano pure assegnamento sulla necessità che avrebbe avuto il Governo di allenare la rendita proveniente dalla abolita Cassa delle pensioni; ma le loro speranze andarono deluse, poichè l'odierna situazione del tesoro permette al Ministero di non valersi della alienazione della rendita, almeno per un anno. Tale situazione è dovuta all'aumento verificatosi nei prodotti delle dogane e delle imposte; cosicchè oggidì il Ministero del tesoro non ha creduto neppure necessario disporre dei 69 milioni, di cui è tuttora creditore verso la Banca Nazionale, nè ha emesso che una piccola parte dei buoni del tesoro, a cui è facoltizzato.

È notevole che l'ultima emissione dei buoni si fece al solo interesse del tre e mezzo per cento, anzichè al quattro. Oggi nei crocchi della Borsa si diceva che la Banca Nazionale ha quasi conchiuso le trattative per una operazione finanziaria coll'Esquilino. Dicesi pure che la Banca Romana sia in trattative colla Società Cirio. Anche la Tiberina tratterebbe con un gruppo di banchieri inglesi. A tale scopo il comm. Caranti si è recato a Londra.

L'*Opinione* smentisce la voce che alcuni Governi intendano denunziare la Lega monetaria latina. La opposizione mossa da alcuni noti economisti, che, pel trionfo delle loro dottrine, getterebbero il mondo a soqquadro. Questo giornale spera che le loro idee non prevarranno, come non prevalsero nel 1884-85.

Lo stesso giornale, in un vibrato articolo, biasima alcuni discorsi tenuti da vari personaggi italiani recatisi a Parigi, fra gli altri dal marchese Alfieri di Sostegno, senatore del regno, e dai deputati Costa e Moffi. Deplora la nostra facilità nel dare spettacolo delle nostre divisioni, nelle nostre lotte interne all'estero, dinanzi a gente che ne gioisconо. Soggiunge: « Non devesi chiamare gli stranieri a giudici della nostre querele interne, dei nostri pareri sulla condotta dei ministri. Di là dalla frontiera devono scomparire le divisioni o restare soltanto la patria rappresentata nelle sue forme legali.

« Così agiscono gli inglesi, gli spagnuoli, i greci o persino gli austriaci, il cui Stato è pure composto di tante svariate nazionalità. Floquet stesso, quando venne in Italia, non pronunciò alcuna parola contro Tirard, che pur combatte in patria. Procuriamo anche noi di imitare questi esempi. » L'articolo del giornale romano rispunta a un vecchio sentimento patriottico e trova lode presso tutti coloro i quali amano sinceramente e sopra ogni altra cosa l'Italia.

Crispi invitato a Palermo.
Un suo discorso politico alla vista.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, ore 2,55 pom. — Per iniziativa presa dal *Giornale di Sicilia* si è costituito in Palermo un Comitato per invitare l'on. Crispi a venire in questa città durante le vacanze parlamentari.

È noto che l'on. Crispi è pure deputato di questo Collegio. Gli verrebbe offerto un grande banchetto d'onore e si darebbe così motivo al presidente del Consiglio di pronunciare un discorso politico come quello dell'ottobre 1887 a Torino.

Quest'idea incontra la generale approvazione ed è grandemente secondata. Moltissime adesioni sono già pervenute al Comitato. Si crede che l'onor. Crispi accetterà l'invito.

La squadra d'istruzione italiana.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — È giunta la divisione navale italiana d'istruzione e proseguirà sabato per Vigo. A bordo tutti bene.

Il prefetto di Rovigo.

FELTRE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Iersera è morto qui l'avv. comm. Giuseppe Marsiai, prefetto di Rovigo.

Rovigo, 24 luglio.

Nel pomeriggio d'oggi è morto a Feltre il commendatore avv. Giuseppe Marsiai, prefetto di questa città, persona per la ottima qualità della mente colta e dell'animo gentile molto amata e stimata. La città è sinceramente e vivamente addolorata.

Ai funerali la città e la provincia saranno rappresentate dal cav. dott. Tullio Minelli e dal cav. nobile Paolo Antonibon.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Trenta agenti del dazio consumo e dell'assistenza pubblica furono revocati per bonlangismo.

Rochefort ha indirizzato agli elettori di Belleville un manifesto non nel accetta la candidatura legislativa.

Andrieux dichiara che pagherà gli stipendi ai funzionari revocati per la loro opinione nel circondario di Forcalquier fino alla loro reintegrazione con avanzamento.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Le manovre navali non continueranno, causa la persistenza del cattivo tempo. Il ministro della marina ha ordinato di mettere in riserva tutte le torpediniere armate per le manovre, le quali esperienze avendo, ancora una volta, dimostrato che le torpediniere non possono navigare col cattivo tempo. Le manovre di avantieri notte poco mancò non fossero un disastro per gli equipaggi delle torpediniere.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,5 *ant.* — Per suggerimento dei medici, il principe Gerolamo Napoleone ha accompagnato suo figlio Luigi a Montreux, nella Lorena francese, per ristabilirvisi in salute; farà quindi ritorno al suo castello di Prangins.

— Il Tribunale correzionale della Senna ha giudicati ieri i 45 giornali che pubblicarono l'atto d'accusa del procuratore dell'Alta Corte di giustizia contro Boulanger e complici. Il *Gaulois*, il *Figaro* e la *Cocarde* furono condannati a 100 franchi d'ammenda, altri quaranta giornali a 50 franchi.

— Il deputato boulangista Duport è stato assalito nel suo dipartimento (Charente Inférieure) con una grandine di pietre che frantumarono i vetri della sua vettura e ferirono i cavalli. Il povero deputato fu colpito in piena faccia da un sasso lanciato con grande violenza che gli strappò tre denti ferendogli gravemente il labbro. I giornali boulangisti affermano trattarsi di una vendetta opportunista.

— La Corte d'assise della Senna ha condannato a cinque anni di lavori forzati Angelina Tranchand, ragazza di 24 anni, che avvelenò col laudano un suo bambino.

— A Bruz, presso Rennes, fu arrestata una certa Turpin, accusata di triplice infanticidio. I cadaveri dei tre bimbi furono trovati in un pozzo vicino all'abitazione della colpevole.

— L'operaio Joffrin, socialista possibilista e consigliere comunale di Parigi, è stato ricoverato all'ospedale per un cancro al labbro che non gli lascia quasi più speranza di guarigione.

— Rochefort ha accettata la candidatura politica nel quartiere parigino di Belleville.

— Il secondo periodo delle manovre navali confermò i risultati del primo: la squadra assalitrice occupò varii punti della costa senza che le navi del partito nazionale potessero impedirlo.

— Si va confermando la voce che Boulanger sarà quanto prima sottoposto ad un Consiglio di guerra. Secondo la legge, questo sarebbe composto dal maresciallo Canrobert, presidente, dal maresciallo Mac-Mahon e dai generali De-Failly, Daumarc, Ladmirault, Lebrun e Lallemand.

— Il pregiudicato Baret, che vendette al Governo i documenti compromettenti per Boulanger, scrivendi alcuni giornali confermando d'aver servito d'agente a Boulanger negli affari concessionali del sale in tavolette, delle spalline, ecc. Boulanger lo incaricò pure d'ottenere da Gerolamo Napoleone che questi non pubblicasse la lettera con cui il generale gli giurava fedeltà.

STATI BALCANICI.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Si smentisce ufficialmente che Ristic sia stato colpito da apoplessia; egli soffre di reumatismi. Il suo stato però era migliorato già prima che si recasse ai bagni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Il *Times* ha da Vienna: « Continuasi a supporre che l'ex-re Milano sia stato complice della Russia nella « abdicazione. »

La situazione interna in Serbia.
Milano a Belgrado.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 3,30 *pom.* — Il *Budapesti Hirlap* riceve da Belgrado un dispaccio, secondo il quale l'ex-re Milano, ricevendo il metropolita Mikhele, lo redargui fieramente, censurando la dimissione di Teodosio. Le parole di Milano produssero, com'era naturale, il massimo stupore fra gli astanti. A Belgrado la venuta dell'ex-re ha destato un grande malumore nel partito radicale, avendo Milano censurato anche il Belimarcovic e il Taranovic. Regna quindi grande fermento e si temono serissimi avvenimenti, qualora l'ex-re non desista dall'idea di ingerirsi nelle cose dell'attuale politica della Serbia. Intanto i giornali gli vanno consigliando di essere cauto.

SEMLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Le notizie dalla Serbia continuano a descrivere la situazione interna della Serbia come cattiva. Confermasi che la mobilitazione è generale, benchè parziale: poichè tre categorie furono chiamate ed armate. Inoltre esisterebbero indizi d'un accordo tra il Montenegro e la Serbia per tentare un colpo di mano sopra Novi Bazar. Il metropolita Michele dirigerebbe tutti questi maneggi. Assicurasi che l'ex-re Milano fu chiamato dalla reggenza, che troverebbesi imbarazzata nell'attuale situazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,50 *pom.* — Notizie da Vienna al *Fanfulla* recano correr voce che l'ex-re Milano abbia intenzione di riprendere il potere. Secondo altre informazioni, questa voce sarebbe infondata; Milano sarebbe anzi soddisfatto dell'attuale politica serba. D'altronde egli sa benissimo che, riaffermando il potere, provocherebbe la guerra civile.

SPAGNA.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Numerosi Municipi di Spagna indirizzarono al Papa messaggi offrendogli l'ospitalità se abbandonasse Roma.

RUSSIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Un telegramma allo *Standard* assicura che la diplomazia russa fa tutti gli sforzi perchè il sultano opponga ostacoli onde impedire all'imperatore Guglielmo di recarsi a Costantinopoli.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, discutendo il progetto per un treno celere diretto tra Berlino e Roma, rileva come le numerose relazioni commerciali ed intellettuali esistenti fra la Germania e l'Italia fanno apparire desiderabile un ravvicinamento locale delle due capitali. I numerosi viaggiatori accoglieranno con gioia l'attuazione del progetto.

METZ (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — L'abate Dollé, candidato di protesta, fu eletto deputato al Reichstag.

SCHWEIDNITZ (Slesia) (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — La Giuria condannò, in seguito ai tumulti di Waldenburg, l'agitatore Henkel a sette anni di lavori forzati ed a sette anni di esclusione dai diritti civili. Nove accusati furono condannati a pene variabili da un anno e mezzo a cinque anni di lavori. Altri due furono condannati ad uno e a quattro anni di prigione; un accusato fu assolto.

SVIZZERA.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Polizia è molto severa nel rilasciare permessi di soggiorno ai rifugiati politici; espulse alcuni anarchici francesi.

AUSTRIA-UNGHERIA.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,35 *ant.* — Mandano da Trieste: « Tempo fa un ispettore delle guardie a nome Massic dichiarava di essersi ferito nel raccogliere una bomba deposta in piazza della stazione. Invece, secondo le ultime informazioni, sarebbe lui quegli che avrebbe deposta la bomba. Quindi l'agente di polizia arrestato per alto tradimento, di cui parlavasi giorni addietro con ogni riserva, sarebbe appunto questo Massic. »

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — *Camera dei Comuni*. — Discutendosi il *bill* sugli appannaggi, Labouchere mantiene gli emendamenti, respingendo qualsiasi appannaggio e motivando il rifiuto colle spese di Corte. Gladstone sostiene gli appannaggi e ricorda i servigi resi dalla regina; fu applauditissimo. John Morley dice che solleverà la questione legale lunedì. La discussione fu aggiornata a domani.

Piroscafi.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È arrivato il *Plata*.

Temporali e fulmini nel Veneto.

Nei giornali del Veneto troviamo dolorosi particolari di due uragani scatenatisi specialmente nella provincia veronese martedì u. s., uno al mattino, l'altro al pomeriggio.

Il primo fu violento, scaricò moltissimi fulmini in provincia, ma fortunatamente non portò la grandine; questa fu riservata al secondo. Durante il temporale del mattino caddero parecchi fulmini a Sambonifacio; uno, entrato in un locale attiguo all'ospedale, pieno di legno e paglia, appiccava il fuoco, producendo un danno di 1000 lire.

A Soave un fulmine entrò nell'ufficio telegrafico; seguendo i fili guastò la macchina e intontì il direttore, che si trovava a breve distanza. L'altro entrò nell'*Albergo del Gambero*, che si trova di fronte all'ufficio telegrafico, ma passò attraverso le stanze senza recare alcun danno.

Ma ben più tremendo fu l'uragano del pomeriggio. Erano le 5 quando il cielo si fece nero, qualche nuvola bianca spiccava sinistramente sul nembo e correva attraversando in alto la città. Il temporale veniva dal lago di Garda, il che vuol dire quasi sempre grandine, desolazione, ed era diretto verso la regione del Veronese chiamata la bassa. A Verona ci fu soltanto un turbine di vento il quale abbattè parecchie piante. Si dice anzi che riuscì persino a smuovere un treno di diciotto vagoni che stava fermo alla stazione.

La grandine, spinta da un turbine d'inferno, ha colpito più o meno i Comuni di Legnago, Cerea, Casaleone, Sanguinetto, Bovolone, Concamarise, Salizzole, Isola Rizza e Roverchiara, dando battaglia campale nel Comune di San Pietro di Morubio.

È subito detto.

Soltanto per la tegola infranta, le case di quel paese dicono persone intelligenti che avranno riscontro un danno per oltre centomila lire.

Immaginate dei globi di ghiaccio, ora sotto forma di lastre, ora di agglomerato di vari nuclei, ora di sfera a strati, del peso fino ad un chilogrammo e mezzo circa, e spinti dal più parco uragano, ed avrete tosto un'idea del disastro.

A Roverchiara e Roverchiarella i chicchi erano così grossi e cadevano con tale violenza da attraversare da parte a parte i cocomeri che colà coltivansi su larga scala.

A Legnago durò la grandine due soli minuti, ma così fitta e così grossa da fare danni ragguardevoli.

Le risaie sono tutta rovinate.

A Morubio pare si concentrassero le furie dell'uragano; scrivono di là all'*Arena*:

« Dopo un continuo lontano rumoreggiar di tuono per circa un'ora dalla parte del lago di Garda, verso le ore 5 1/4 pom. circa, lanciato da vento impetuosissimo si riversava sopra questa zona uno di quei nembi che monto umana non può esattamente concepire.

« In mezzo al un tumulto indescrivibile e fra il generale spavento incominciò subitamente l'imperversare della grandine di una grossezza assai maggiore di quella del 1850, di sinestissima memoria per questo Comune, perdurando fortunatamente solo pochi minuti. Erano non chicchi, ma pezzi di ghiaccio informi, appuntati, taglienti, di una circonferenza notevole, e molti di un pezzo all'incirca di mezzo chilogrammo, che si dovevano staccare da una massa brontosi sull'aria.

« Da monto umana non viene certamente ricordato simile flagello.

« Ogni sorta di raccolto venne letteralmente rovinato e distrutto.

« Uno dei danni principali però ebbe a consistere nei disordini ai tetti dei fabbricati.

« Basti l'accennare che in alcune località non ebbe a rimaner intatta una sola tegola. »

Il granoturco, l'uva e il riso « tabula rasa. » Sembra proprio che attraverso quella sbortosa campagna sia passata la cavalleria. Tutto pesto, tutto rotto, tutto rovinato.

Si parla anche di feriti.

Certo Cesare Guerra, colto per via dall'uragano, fu colpito nella coppa da un grosso chicco, che lo fece stramazzare a terra fuori dei sensi. Oggi è a letto con un collo doppio del naturale. Parlasi ancora di altre disgrazie.

Scrivono in data 23 da Vicenza:

« Questa mattina due giovani soreile operaie, figlie di certo Deganello di Marano, un reduce dalle patrie battaglie, attraversavano, lungo le banchine della linea ferroviaria, il tratto di strada Frano, Marano o Schio.

« Una pioggia continua, impetuosa, un forte temporale colse le due disgraziate che, coperte dall'ombrello, camminavano frettolose per giungere in orario d'entrata alla fabbrica. Per il tempo, per l'ansia, per la fretta, coperte dall'ombrello, non videro e non udirono il treno che veloce veniva a loro incontro e furono da questo orribilmente investite e colpite dai repulsori della macchina.

« Una delle infelici fu uccisa sul colpo, l'altra, mortalmente ferita alla testa, versa in grave pericolo. Da quanto si può dedurre nessuna responsabilità grava il personale ferroviario, che per il temporale e la nuvola di pioggia era nell'impossibilità di scorgere le infelici che correvano fra il 26 e 27 casello.

« P.S. — Quasi tutta la provincia di Vicenza fu colpita dal temporale, che si estese anche nelle finitime di Padova e Verona; a Vicenza vi fu addirittura una vera pioggia di fulmini, però senza che si abbiano a deplorare gravi danni. »

La scoperta degli assassini di Codigoro.

La *Gazzetta Ferrarese* del 24 corr.:

« Ieri, all'Ufficio dasiario di Porta Po, furono pagati dal negoziante da vino Poggi alcuni buoni da L. 50, che dagli impiegati si riconobbero appartenenti alla serie indicata come compendio della depredazione ed assassinio dell'ispettore delle Bonifiche Ferraro e del suo nuovo Menegatti.

« Denunciato il fatto e chiamato il Poggi a declinare da chi avesse avuti tali buoni, egli indicò il conduttore dell'*Osteria della Cuiena*, situata sul corso di Porta Po. Costui è persona pregiudicata, e la sua osteria è famosa come rifugio dalla peggior genia di malfattori, e con tale clientela desso conduttore ne la intendeva assai bene. I buoni dati al Poggi sarebbero il prezzo di vino vendutogli.

« Praticata una perquisizione nell'osteria e nella casa, si sono trovati in recondditi ripostigli altri buoni da 50 della stessa serie e per un valore da 2 a 3000 lire. Il conduttore dell'osteria e sua moglie furono arrestati, e al momento in cui scriviamo stanno subendo separato interrogatorio negli uffici di pubblica sicurezza. Annunziammo ieri due arresti operati a Codigoro per sospetto di complicità nell'assassinio suddetto. I due arrestati sono Marchesi Emilio, stradino; Tarroni Giovanna, ostessa.

« Ci giunge ora notizia che l'oste, marito di costei, il quale era già stato arrestato e poi messo in libertà nei primi giorni susseguenti all'assassinio, sarebbe stato assassinato nei pressi di Mezzogoro.

« Di questo fatto non abbiamo fino all'ora d'andare in macchina conferma, nè in Tribunale, nè in Prefettura, nè al Comando dei RR. carabinieri, ma la notizia, oltre all'essere verosimile, è resa autorevole dalla premurosa fonte privata ond'essa è a noi pervenuta. »

La morte di un tenore al Toselli di Cuneo.

Mercoledì sera, al teatro Toselli di Cuneo, si rappresentava il *Pipelè*, nella quale opera il tenore Angelo Fiorentini, indisposto da vari giorni, era stato sostituito, lì per lì, nella parte di Carlo, dal signor Olivero. Durante quella rappresentazione si svolse un pietosissimo dramma, di cui la *Sentinella delle Alpi* reca questa commovente narrazione:

« Era da poco incominciato il secondo atto e Pipelè e Cabriolet, rappattumati, stavano giurandosi eterna amicizia, quando il tenore signor Fiorentini, il quale con la moglie assisteva alla recita seduto su una delle panche che trovansi collocate in fondo al teatro lungo il muro di sinistra, veniva preso da un malessere che si aggravava rapidamente al punto quasi da fargli perdere la conoscenza.

« Spaventata, la sua signora chiamava aiuto, ma l'orchestra in quel momento ne copriva la voce, cosicchè nessuno degli spettatori si avvide di ciò che accadeva; e la sola *maschera*, che è a custodia dei posti distinti, accorreva assieme ad una guardia municipale, ed il Fiorentini veniva così condotto nel palcoscenico.

« Il pover'uomo, però, sempre più grave, appena superata la breve scala che mette sulla scena, era costretto a sedersi su d'una sedia proprio lì davanti al camerino dell'attore Barberis; e fu lì che l'egregio dott. Arnaud, il quale fortunatamente si trovava in teatro, gli prestò i primi soccorsi.

« L'ammalato, pallidissimo, ma sempre in piena conoscenza, accusava una pesantissima oppressione al petto che gli impediva di respirare, e confessava di avere nei giorni decorsi sofferto qualche spasmo dovuto certamente alla fatica ed alla vita disagiata di questi ultimi tempi. Dietro parere del medico s'era intanto provveduto per ricondurre a casa il Fiorentini, il quale affermava stare un pochino meglio, facendolo uscire dalla porta di soccorso che pone il palcoscenico in comunicazione con la scuola tecnica, è sorretto da due persone egli era già pervenuto alla porta del fabbricato che dà sulla via, quando, mancatogli completamente le forze, dovette essere ricondotto sulla scena ed adagiato alla meglio in un camerino in attesa d'una carrozza, mandata a cercare d'urgenza.

« Pipelè intanto in mezzo ai prigionieri che l'attorniavano *faceva ridere* il pubblico inconscio del *dramma vero* che si svolgeva a due passi dalla quinta, ed il respiro affannoso del morente, il pianto disperato della moglie, l'affaccendarsi del medico e dei compagni d'arte non trattenuti dal dovere loro alla ribalta venivano coperti dal coro « *Sotto di per sè* ... e dall'orchestra in orchestra degli ottoni squillanti.

« Il dramma volgeva al fine. Il povero Fiorentini emaniava tentando con vani sforzi di vincere la soffocazione che di momento in momento si faceva più grave; finalmente, giunta la carrozza, vi veniva portato di peso e trasportato a casa, dove, appena giunto, aveva ancora la forza di ringraziare le due persone che lo avevano assistito, dicendo loro che più nulla gli occorreva e che potevano ritirarsi.

« E purtroppo *più nulla gli occorreva*, imperocchè dopo pochi minuti moriva fulminato dalla *paralisi cardiaca*.

« Al Toselli il pubblico applaudiva la Grassi e richiedeva il *bis* dell'aria *Mi ricordo quando ero fanciulla*, e gli artisti, preoccupatissimi della condizione in cui avevano veduto trasportare il loro compagno, non supponevano però che il Fiorentini era morto in via Possano, casa Corutti, dove varie persone avevano strappata con pietose menzogne la moglie dal letto di morto, facendo il possibile per preparare quella sventurata alla rivelazione della crudele verità.

« Finita la recita, tutti gli artisti s'incamminavano verso l'abitazione del Fiorentini per conoscerne lo stato; ma i primi arrivati solo retrocedevano arrecando la tristissima nuova ai sopravvenuti, già, poveretti, ridotti in questi ultimi giorni ad una condizione di cose indescrivibile, accasciati ora da quell'ultimo colpo che, addolorandoli profondamente per la morte improvvisa del compagno, toglie ad essi la possibilità di ultimare la stagione col *Fra Diavolo* com'era annunziato, compromettendo l'andata in scena di quest'opera anche per Imola, dove la Compagnia deve recarsi nel prossimo agosto.

« Il povero signor Olivero ricoverava questa notte la vedova, alla quale poco a poco fece conoscere il vero. È stata una scena straziante. La poveretta ha tre figli! Il Fiorentini era nativo di Ravenna, ed è stato uno dei *tanti compianti* più pregiati e ricercati sulle massime scene. »

Provvedimenti per la marina militare.

Telegrafano da Roma al *Caffaro* di Genova:

« In tutti gli arsenali e nei dipartimenti marittimi si lavora alacremente per preparare l'armamento della flotta. Per la prima settimana d'agosto saranno armati gl'incrociatori *Montebello* e *Monzambano*. Domenica si varerà a Spezia l'avviso-torpediniera *Confienza*, che potrà prendere il mare in agosto; a Castellammare sarà varata la *Partenope*. Il 28 partirà il trasporto *America* per New-Castle coll'equipaggio e lo stato maggiore del *Piemonte*, che verso il 15 agosto è atteso alla Spezia. Le prove del *Vesuvio* rimasero soddisfacenti. Si è ordinato di modificare le cornazze in ferro a vecchio tipo *San Martino*, *Ancona*, *Castelfidardo* e *Maria Pia*, la cui alberatura da fregata verrà soppressa ponendovi un solo albero militare nel mezzo; le vecchie artiglierie ad avancarica vi saranno sostituite da pezzi d'acciaio da 28 e si rinnoveranno forse le caldaie.

« Le batterie corazzate *Terribile* e *Formidabile* saranno migliorate; coll'*Affondatore* queste sei navi formeranno la flotta di riserva per la difesa delle coste. A Spezia gli armamenti procedono alacremente, così pure le fortificazioni sulla riviera ligure per la difesa marittima. Da Spezia si spediranno alla Maddalena venti pezzi d'artiglieria, parecchio migliaia di cariche da cannone, duecento barili di polvere e una grande quantità di legname, cotrame e viveri per completare l'armamento e approvvigionamento di quella piazza forte. »

BORSA UFFICIALE.
26 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 97 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	100 70	100 55	— —	— —
»	100 75	100 90	— —	— —
Svizzera	100 40	100 50	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 20	25 22
Id. lunga	— —	— —	25 22	25 24
Germania +3	— —	— —	breve 122 7/8	123 1/8
			lungo 123	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 26 luglio. — Parigi, in notevole ripresa, quotava ieri:
Apertura: 93 95, 93 85, 80 77, 104 80, 98 9/16, 15 05, 71 72.
Chiusura: 92 95, 83 90, 104 85, 98 5/8, 2735.
L'*après-Bourse* poi continuò a fare buon cammino segnando: 93 10, 83 95, 104 85, 16 12, 701, 71 75.
Questi corsi, specialmente per l'Italiano, vennero promossi per importanti compere di ribassisti.
Le altre maggiori Borse estere chiusero in aumento.
Speriamo che questo raggio di luce abbia ad avere duratura e riuscire nell'effetto dal più desiderato.

Rendita contanti 93 90 93 95.
Rendita fine mese 94 05 93 90.
Rendita fine prossimo 94 40 94 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	716 — 710 —	C. Torin.	325 —	— —
Cr. Mer.	470 — 475 —	B. Indust.	190 —	nom. —
Torino	664 — 660 —	Ferr. Mer.	704 —	703 —
Sub.-Mil.	175 — 174 —	F. Meditr. v.	505 —	506 —
B. Sconto	2 8 — 2 2 2 —	Assuntino	48 —	50 —
Tiberino	280 — 272 —	Fondiarie	150 —	152 —

Cassa sovvenzioni Milano 2 8 9 — 237 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *luglio (sera)*.

Rendita 3 marzo	— pel corrente	Fr. 84 —
» »	— per agosto	» 84 15
» »	— pei 4 mesi ultimi	» 84 90
» »	— pei 4 mesi da nov.	» 85 —

Mercato fermo.

ANVERSA, 26 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 18 3/8
» » — pei 4 mesi ultimi » 18 1/2
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 25 *luglio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 48 25
» *

LUGLIO: giorni 61 — L. N. 23 — P. Q. 4 agosto.
Venerdì 26 — 207° giorno dell'anno — Sole nasce 4,58, tr. 7,51 — *Sant'Anna madre di M. V.*
Sabato 27 — 208° giorno dell'anno — Sole nasce 4,59, tr. 7,50 — *Santa Natalia martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A Bergamo è morto il signor *Pietro Gaudini*, distinto negoziante.
— A Firenze è morto *Carlo Luyendijker*, industriale.
— A Ferrara si è suicidato l'industriale *Carlo Netti*, ottosi perchè affetto da malattia incurabile.

PAZIENTINO.

Solenne dell'ultimo giuoco: 1. Tripudio
4. ridi
2. io
3. più
4. udii
5. Dio
2. io
2. os

Sciarade.
Donna curiosa.
Città famosa.

Pel contribuente.

Ricchezza mobile. — Giudizio amministrativo avanti le Commissioni. — Abbiamo in questi appunti parecchio volte dato delle massime relative al diritto che la legge sull'imposta di ricchezza mobile e fabbricati concede al contribuente di essere inteso in persona avanti la Commissione che deve giudicare del suo reclamo.

Ora vogliamo dare una nuova massima adottata di questi giorni. La domanda *orale* che il contribuente stesso faccia al segretario della Commissione per essere inteso non può ritenersi fatta legalmente, e la Commissione non è affatto tenuta a chiamare il contribuente. La legge vuole la domanda *formale ed espressa*, e senza tale non può essere quella fatta a voce, e tanto meno al segretario della Commissione.

Concorso *per geometri straordinari assegnati ai lavori del Catasto di Palermo.*

È aperto un concorso per esame a N. 20 posti di geometri straordinari pei lavori del Catasto nel compartimento di Palermo.

Possono concorrere ai posti di geometra straordinario:

a) i licenziati dalle Scuole superiori di agricoltura o dall'Istituto forestale di Vallombrosa;

b) i licenziati dagli Istituti tecnici con diploma della Sezione fisico-matematica o di agrimensura o di agronomia;

c) coloro che hanno compiuto il primo corso dell'Accademia militare ed il secondo corso dell'Accademia navale e ne hanno superati tutti gli esami;

d) i licenziati dalle Scuole minerarie governative.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 10 agosto p. v., fare pervenire domanda scritta in carta da bollo da lire 0,60 alla Direzione del Catasto in Palermo, indicando l'attuale loro domicilio.

L'esame consisterà nel rilevamento di gruppi di appezzamenti ed in un saggio di disegno lineare.

L'esame sarà eseguito innanzi ad una Commissione nominata dalla Giunta superiore.

I concorrenti ammessi dovranno presentarsi il giorno 26 agosto p. v., alle ore 8 antimeridiane, in Palermo, nel locale della Scuola di applicazione per gli ingegneri, per sostenere l'esame sopraindicato.

I geometri vincitori del concorso saranno chiamati a prestar servizio per ordine di classifica, di mano in mano che se ne presenterà il bisogno.

Dal giorno della loro assunzione in servizio i geometri straordinari godranno di un assegno mensile di lire 120, in ragione di servizio effettivamente prestato. Tale assegno sarà suscettibile in seguito di aumento in ragione di anzianità, dei meriti e dei servizi resi.

Essi percepiranno pure un supplemento di lire 2 al giorno per ogni giornata di campagna, variabile da lire tre a lire sette, a seconda della natura dei lavori e della località ove si svolgono, e ridotto a metà quando risiedano in residenza nel giorno stesso in cui la hanno abbandonata. È loro inoltre concesso il rimborso della spesa effettiva per le trasferte di servizio da uno ad altro Comune.

Remarandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

L'Unione - Società fra art. ed industriali. — I soci elettori dell'Unione artisti ed industriali sono vivamente pregati a voler intervenire all'adunanza che si terrà sabato, 27 corrente, alle ore 9 pom., nell'intento di addivenire alla nomina del Comitato definitivo per le prossime elezioni amministrative.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento di Quaiso Carlo fu Lorenzo detto il *Sassario*, mercato ambulante o negoziante in fazzoletteria. Giudice delegato avv. Giovanni Ilmaje; curatore avv. Ferdinando Dalmazzone; prima adunanza creditori 6 agosto; termine presentazione titoli credito 20 agosto; verifica crediti 6 settembre; bilancio attivo lire 1500; passivo lire 8496 06.

Cuneo. — Fallimento Giordano Sebastiano prima adunanza creditori 29 corr.; attivo lire 3800; passivo lire 6698 20.

Voghera. — Fallimento Pontiroli Carlo conchiuso concordato al 10 0/0.

Società. — *Costituzioni. — Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Giovanni, Francesco e Virginio Canonica sotto la ragione fratelli Canonica venne costituita società in nome collettivo per anni sei per l'esercizio di una tipografia, col capitale di lire 24,000. La firma spettera al socio Francesco Canonica. Gli utili saranno divisi in parti uguali. — Con privata scrittura tra i signori Vittorio ed Alberto Rua, sotto la ragione fratelli Rua, venne costituita società in nome collettivo pel commercio in drapperie colla durata di anni tre, col capitale di lire 30,000. La firma sociale spetterà ad entrambi. Gli utili saranno divisi in parti uguali, così le perdite.

Borsa di Genova, 25 luglio		Az. Ferr. Meridion.	391 —
Rend. Ital. cons.	98 07	*Cambi.*	
» fin.	98 25	Londra — vista	25 30
Az. Banca Nazion.	1900 —	» fatt.	— —
» Credito Mobil.	705 —	Parigi — vista	101 —
» Ferrov. Merid.	391 —	» fatt.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Firenze, 25		Cambio su Parigi	47 32
Mobiliare	804 50	Cambio su Londra	119 60
Lombardo	190 —	Lire italiane	47 —
Banca Anglo-Amer.	124 —	Rendita Austriaca	81 75
Austriache	122 —	Id.	82 80
Banca Nazionale	998 —	Unionbank	235 25
Napoleoni d'oro	9 49 5	Rend. Austr. nuova	100 75
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 25		Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	103 20	Id. 3 1/2 0/0	345 30
Austriache	105 50	Turco nuovo	16 20
Lombarde	34 70	Prest. Orient. Russo	61 20
Cambio su Londra	20 35	Rublo	259 00
Rendita Italiana	94 70	Mediterranee	119 10
Id. fin.	94 80	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 25.			
Rend. fr. 3 0/0 anim.	80 10	Rend. ungher. 6 0/0	84 03
» 5 0/0	93 95	Rend. spagn. ester.	71 1/16
» 4 1/2 0/0	104 85	Banca di Parigi	560 —
Rend. ital. 5 0/0	94 15	Banca Ottomana	5 a 7/8
Camb. Londra vista	25 10	Argento fino	23/4 —
Consolid. inglesi	99 5/8	Credito fondiario	1251 —
Obbl. Lombarde	300 —	Suez	2255 —
Cambio sull'Italia	3/4	Panama	42 —
Turco nuovo	16 10	Lots turchi	68 —
Banca di Parigi	710 —	Ferr. Meridionali	390 —
Tunisino	470 —	Cambiali	— —
Egiziano 6 0/0	447 3/16	Mobiliare	— —

CUNEO, 23 luglio. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Orisini 42 — Fino 30 — Bruno 24.

Vermicelli di I. qual. cent. 50 — Id. 2 q. 46 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 50 — Barbariato 15 30 — Segala 17 55 — Meliga 15 00 — Frumentone 11 25 — Miglio 12 55 — Riso 37 50 — Fagiuoli bianchi 17 15 — Fave 14 05 — Avena 4 70 — Patate 1 10.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 20 — Bue 1 30 — Sorimia 1 20.

VERCELLI, 23 luglio. — Prezzo medio all'ettolitro. Riso andante L. 22 50 — Id. mercantile 23 92 — Id. buono 25 35 — Id. fiorito 26 61 — Bertone andante 18 57 — Id. mercantile 21 52 — Id. buono 23 75 — Risone bertone 17 87 — Id. nostrano 19 95 — Frumento mercantile 15 00 — Id. buono 16 52 — Segale 12 64 — Meliga 15 55 — Avena 9 75.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

CASALE, 23 luglio. — Grano L. 17 48 — Meliga 14 75 — Segale 10 91 — Avena 8 59 — Fagiuoli comuni 13 80 Id. dall'occhio 17 01 — — Fave 12 85 — Ceci bianchi 20 57 — Riso nostrano 29 65 — Paglia 6 80 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 25 luglio.					
Organzino	colli	15	— K.	1548	31
Trama	colli	1	— K.	23	08
Greggia	colli	4	— K.	871	57
Totale	colli	20	— K.	1937	96
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 447			— K.	39672	32

Il Direttore-Gerente: A. Barocchio.

Una curiosa polemica fra italiani e tedeschi

Il nuovo console comm. Malmusi.

Trieste, 24 luglio.

L'argomento ci riguarda, ed è perciò che mi pare assai interessante intrattenervene.

Una strana polemica si è impegnata a Vienna a proposito degli italiani dell'Austria. La *Neue Freie Presse*, l'organo dei liberali tedeschi, in una serie di articoli e corrispondenze ha preso un atteggiamento di grande simpatia per gli italiani dell'impero. È una cosa tanto rara che va segnalata.

L'autorevole foglio viennese arrivò al punto, dopo aver magnificato le doti degli italiani, di affermare che nella lotta per la nazionalità e di fronte agli altri popoli della Monarchia essi rappresentano la parte di *Cenerentola*.

Questa affermazione rosminiana ha fatto uscire dai gangheri l'officiosa *Presse*, la quale in un lungo articolo accusa la *Neue Freie Presse* di favorire l'irredentismo, e conclude che gl'italiani dell'impero godono un trattamento squisito. Ad illustrare questa sua conclusione la *Presse* dice che le condizioni del Trentino sono floride (purchè l'Adige se ne stia tranquillo nel suo letto, i di cui lavori di regolazione procedono assai lentamente); ed in quanto a Trieste enumera i milioni spesi dal Governo per il nuovo porto a sollevamento del commercio triestino.

È il tasto debole della *Presse* questo rinfacciare i milioni spesi per il porto di Trieste. Però molto opportunamente entrò terzo fra i due contendenti viennesi l'*Indipendente*, il quale ha voluto ricordare che i milioni gettati in mare per il nuovo porto non furono punto richiesti dai legittimi rappresentanti della città, i quali milioni non fecero altro che scioperare la bellissima rada di Trieste e furono spesi in opposizione ai progetti del Municipio, che voleva il nuovo porto in altra ubicazione. Inoltre richiama l'attenzione della *Presse* alle statistiche, dalle quali risulta chiaro e lampante che Trieste fra imposte dirette ed indirette versa nelle casse dello Stato *annualmente* parecchi milioni più di tutte le altre città dell'impero. Per chi paga così profumatamente si può ben fare del sacrificio, che in fondo ridondano a totale vantaggio dello Stato.

All'articolo-protesta dell'officiosa *Presse* la *Neue Freie Presse* replica sostenendo il suo asserto, cioè che gli italiani dell'impero sono oppressi e trattati con poca equità. Cita in appoggio le tristi condizioni della Dalmazia, le agitazioni slave dell'Istria e del Goriziano. Ricorda che ai reclami avanzati dagli italiani della Dalmazia contro i brogli elettorali che mandarono al Parlamento di Vienna dei deputati che abusivamente rappresentarono la Dalmazia, non si diede alcuna evasione. Nota che questi deputati abusivi seggono su gli scanni del Parlamento da ben quattro anni sopra sei che dura il periodo legislativo. Conclude non essere questa la politica migliore e più adatta per attirare a sè il colto elemento Italiano dell'impero.

Questa, in riassunto, la sostanza dell'interessante polemica, alla quale partecipano anche altri giornali di Vienna, come la *Deutsche Zeitung* e il *Vaterland*, i quali hanno su per giù le medesime conclusioni della *Presse*. Qui naturalmente questo simpatico dei tedeschi dell'impero per gl'italiani suscitano un senso di compiacenza, per quanto non ci sia da farsi soverchie illusioni.

I tedeschi dell'impero non si fanno complimenti per i nostri begli occhi. È la loro politica di opposizione al Ministero slavofilo del conte Taaffe che li porta a chiedere la nostra alleanza.

Noi sappiamo per prova che quando avvenne la caduta del potere non ci trattarono meglio dell'attuale Ministero. La loro parola d'ordine era: *germanizzare à tout prix*, e fu grande abilità e fermezza negli italiani di queste provincie il aver saputo resistere allora ai tedeschi come sanno resistere oggi allo slavismo.

Ad ogni modo se l'amicizia dei tedeschi dell'impero è sincera, è frutto dei nuovi tempi e di studi spassionati ma di un elemento colto, pieno di forza e di vitalità; non saremmo certo gl'italiani che, memori del passato, si rifiuteranno di stendere loro la destra.

Italiani e tedeschi rappresentano in Austria l'intelligenza, la civiltà, il progresso. Da questo affratellamento non si può che augurare bene per l'avvenire.

* * *

La nomina del comm. Malmusi a console generale a Trieste fece ottima impressione. L'*Indipendente* pubblica una lusinghiera biografia del nuovo funzionario, illustrandone il patriottismo, dalla quale risulta che la mano dell'on. presidente del Consiglio in abilissima nel scegliere la persona chiamata ad occupare un posto altrettanto delicato quanto importante.

La presentazione fatta dalla Stampa non poteva essere più bella. Al comm. Malmusi è riservata la più simpatica accoglienza.

L'espulsione della famiglia Arcari da Berlino

Berlino, 22 luglio.

(Cola) — Non so se l'espulsione della famiglia Arcari dal territorio prussiano abbia levato rumore in Italia. Forse la stessa Stampa radicale è amica, se non della Francia, della Repubblica francese, avrà avuto in questi giorni d'agitazione poco spazio da consacrare ad un caso di cronaca. Ad ogni modo credo cosa utile tornar sull'argomento e completare il telegramma speditovi narrandovi i fatti spassionatamente, senza preconcetti, senza il partito preso di difendere o d'accusar chicchessia. All'udire ed al leggere che una famiglia italiana è stata cacciata da un paese forestiero chi potrebbe dimenticare d'essere italiano? L'italianità non deve però servire di scusa o di pretesto per chiudere gli occhi alla verità o per gettar bastoni nelle ruote della politica italiana.

La famiglia Arcari, padre, madre e sei figli, è originaria d'un villaggio della provincia di Caserta, che fornisce un contingente notevole all'emigrazione temporanea. Si può dire che tutta la popolazione valida del villaggio passi all'estero la miglior parte dell'anno e la miglior parte della vita, come suole accadere in certi paeselli del Lucchese, del Friuli e anche del Piemonte. A Berlino, dei tre o quattrocento italiani che compongono la colonia, i più sono appunto o figurinai lucchesi, o valsesiani che lavorano di stucco e di scagliola, o friulani che fanno terrazzi a mosaico. La razza dei suonatori d'organetto genovesi e parmigiani si va fortunatamente spegnendo. Quanto a Cassino, Piccinisco ed altri villaggi della Terra di Lavoro, essi mandano specialmente gelatieri, venditori ambulanti di dolciumi, di ventagli, di palloncini colorati, i quali, a tempo perso, « posano » ognando all'Accademia di Belle Arti o sullo studio di qualche pittore. Il complesso, la colonia non è ricca, ma onesta e laboriosissima e vive coi tedeschi in perfetta armonia.

L'Arcari pretende d'essere inabile al lavoro, d'essere inchiodato sulla sedia da un male alle gambe. Realmente egli è assalito a quando a quando da crampi, che però soltanto negli ultimi tempi si son fatti meno infrequenti. Pochi mesi fa egli si poteva considerare completamente sano, eppure dovette essere espulso dal Baden, poi dall'Assia, poi dalla Sassonia, perchè, restandosene egli nell'osteria a bere e mangiare allegramente, mandava attorno per la città i suoi piccini, che alla sera, naturalmente, picchiava se non tornavano a casa col borsellino pieno.

A Berlino, la figlia maggiore dell'Arcari, una giovinetta quindicenne, bellina arricchendo, vestita alla napoletana, si vedeva quasi tutte le sere, o per meglio dire, le notti, sulla via viale dei Tigli e nella Friedrichstrasse col suo canestro di dolci e di ventagli. Tutti coloro che sono stati a Berlino e conoscono l'aspetto notturno delle sue strade principali, dicano per sè in che razza d'ambiente quella giovinetta cresceva e che razza di padre aveva. Notato poi che in Prussia non è lecito a tutti esercitare il mestiere di venditori ambulanti: persino i rari spacciatori di giornali e di supplementi straordinari devono essere forniti di due certificati: primo della concessione della Polizia; secondo dell'inscrizione nei ruoli dell'imposta industriale. Ora, dei tre o quattro figli dell'Arcari che giravano, pare che soltanto uno o due fossero in regola colla Polizia.

Fatto sta che, o per la mancanza dei certificati suddetti, o per le risposte inurbane date agli agenti della forza pubblica, o pei tentativi reiterati di penetrare in ristoranti ai quali era stato loro proibito l'accesso, gli Arcari furono colpiti d'ammenda un numero infinito di volte. — Ho più ammende nel registro della Polizia che capelli in capo, — mi diceva della ragazza un compassano degli Arcari, che lo conosce da anni. Anche la legge sull'istruzione obbligatoria non fu da loro rigorosamente osservata. Se nonostante codesta grandine d'ammende l'Arcari continuò a sgominagliare i suoi piccini per le strade di Berlino, cercato la ragione del fatto nei guadagni relativamente lauti che il suo « commercio » gli fruttava.

Le autorità italiane fecero tutto ciò che, in un caso simile, era lecito e possibile di fare. Il viceconsole, signor Benedinann — il console Kunheim non è ora a Berlino — scrisse subito al barone Richthofen, presidente di Polizia, chiedendo schiarimenti ed eventualmente la revoca del provvedimento. E quando dal presidente gli fu risposto che la revoca era impossibile perchè risultava positivamente all'autorità che l'Arcari educava i figli al vagabondaggio ed alla mendicità — essi non chiedevano apertamente l'elemosina, ma non la rifiutavano — il signor Benedmann s'affrettò ad informarne per iscritto l'interessato. Poi venne dalla Consulta un'interrogazione telegrafica, ed allora l'Ambasciata ripigliò l'inchiesta per conto suo senza giungere naturalmente a risultamenti diversi. Ciò sia detto per tranquillare la coscienza radicali, che sono così fiere quando non si tratta della *Grande république* o dei *Préfet de police*, ma dei *Schutzleute* e dei *Polizeipresidenten* tedeschi.

I grani di Rumenia.

Dal Consolato di Rumenia si vengono trasmesse con preghiera di pubblicazione le seguenti dichiarazioni:

« *Onorevole signor Direttore,*

« Il giornale inglese *Times* ha pubblicato una lettera del signor D. A. Krapp, capo del Dipartimento commerciale presso l'Ambasciata d'Austria-Ungheria a Londra, dalla quale risulta:

« 1° Che il grano di Rumenia è inferiore al grano ungherese;

« 2° Che stante la sua inferiorità, gli esportatori rumeni di Braila e Galatz tentano di farlo passare per grano ungherese, deprezzando in tal modo questo prodotto sui mercati d'Inghilterra, Francia, Italia e Belgio.

« A questa malintesa *réclame*, i grandi commercianti inglesi di grani hanno risposto allargando il giro dei loro affari coi produttori rumeni a tal punto, che, dopo il 1886, epoca nella quale si denunziò la Convenzione di commercio con l'Austria-Ungheria, l'esportazione rumena in Inghilterra è aumentata di 21 milioni per anno. Coincide mentre nel 1885, sotto l'impero della Convenzione di commercio con l'Austria, la Rumenia esportava in Inghilterra dei grani e suoi derivati per lire 78,193,015 ed in Austria per lire 59,856,420, nel 1890 invece, quando le tariffe austriache furono applicate alla Potenza vicina, la Rumenia ha esportato in Inghilterra per L. 106,856,104, ed in Austria per 15 milioni solamente.

« Egli è evidente quindi che la Rumenia, così prima come dopo il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, ha sempre esportato una quantità fissa dei suoi prodotti in Inghilterra; la differenza consiste nelle vie di esportazione: prima del trattato, una parte dei grani rumeni arrivavano a Londra da Pest, Fiume o Trieste; dopo il trattato, vi vanno direttamente da Braila e Galatz. È dunque l'Austria-Ungheria che si appropriava il grano rumeno, e non disconosceva farlo passare all'estero come suo. La Rumenia non ha mai importato dall'Austria che i derivati del grano, come, per esempio, la farina, per la sua consumazione interna, e giammai per l'esportazione.

« Per dare più rilievo a questa differenza è interessante di ricordare le decisioni del Congresso di Dresda, tenutosi tre anni or sono, composto di mugnai, panattieri, negozianti di grano e coltivatori in generale, allo scopo di esaminare con i campioni alla mano e constatare con precisione la qualità del grano prodotto dall'Ungheria, dall'America, Francia, Inghilterra, Australia, Indie, Germania, Austria e Rumenia.

« I mugnai hanno dichiarato e constatato che il grano ungherese ed americano ha il granello più grande e di più bel colore, ma che è duro, che deteriora l'ingranaggio delle macine, e non dà la quantità di farina che dovrebbe dare.

« Il grano rumeno invece, malgrado che abbia il granello più piccolo, rende invece il 20 0/0 più di farina che il grano ungherese ed americano, e non guasta per nulla i denti delle macine.

« I panattieri hanno dichiarato che la farina del grano ungherese ed americano non sopporta la stessa quantità d'acqua nella panificazione che la farina del grano rumeno; essi hanno provato che mentre 100 chilogrammi di farina ungherese ed americana producono 120 chilogrammi di pane, 100 chilogrammi di farina rumena producono 160 chilogrammi di pane, e che il prodotto della farina ungherese, americana, tedesca, francese, ecc. ecc. non ha mai il sapore e la dolcezza del prodotto della farina rumena. La spiegazione che ne danno i panattieri è semplice: i grani degli altri Stati si coltivano ora quasi esclusivamente con mezzi artificiali, cioè con ingrassi, letame ed altra materia atta a fortificare il suolo; mentre che i grani rumeni si coltivano in terreni quasi vergini, ciò che dà al grano la forza di produzione e la sostanza nutritiva che contiene.

« La conclusione si è che, malgrado che il grano rumeno contenga corpi estranei in più grande quantità che gli altri, rende molto più farina, assorbe più acqua nella panificazione, produce più pane ed ha un sapore molto superiore ai grani degli altri Stati.

« Il Congresso ha infine deciso che non potendo la Rumenia fornire di grani tutta l'Europa, sarà conveniente fare in avvenire nella panificazione una miscela del 40 0/0 di grano rumeno con gli altri grani europei.

« Queste considerazioni sono più che sufficienti per far spiegare la malevolenza e la incontestata falsità lettera pubblicata sul *Times*, ma poichè la L. e M. Ambasciata di Austria-Ungheria a Roma ha creduto spedire alla Camera di commercio di Milano una nota rinnovando quelle inesatte affermazioni, io credo mio dovere, dopo essermi stato debitamente autorizzato dal regio ministro di Bukarest, di pregare la S. V. perchè nelle interesse dei molteplici consumatori italiani di grani di Rumenia voglia rendere di pubblica ragione la presente, facendo notare: « 1° Che « le notizie in essa contenute sono i risultati ufficiali « di un Congresso tenutosi appositamente e di statistiche dei pari ufficiali; 2° Che a provarne la esattezza basta dare uno sguardo all'ultimo rapporto « spedito al suo Governo dal signor M. Duckaers, « console generale del Belgio a Pest, sulla situazione « economica di Ungheria. » In questo rapporto quel funzionario riconosce i grandi vantaggi che gli ungheresi ebbero dalla importazione dei grani rumeni e stabilisce che la grande industria ungherese della molinatura, altra volta importantissima e fra le più prospere, adesso è quasi finita a causa delle tariffe autonome fra le due nazioni, per cui si rese impossibile la importazione in Ungheria dei grani rumeni.

« Sicuro dell'accoglienza che, con la sua abituale cortesia, alla verrà fare a questa mia, le prego di gradire, signor Direttore, i sensi della mia alta considerazione.

« Il regio console di Rumenia
« *S. Demartino.* »

Il rinnovamento parziale dei Consigli generali in Francia.

Le elezioni per il rinnovamento parziale (ossia della metà) dei Consigli generali avrà luogo domenica ventura, 28 corrente.

Facendo un po' di statistica dei consiglieri uscenti d'ufficio negli 86 dipartimenti, si perviene al seguente risultato complessivo:

Consiglieri repubblicani	N. 976
» reazionari	» 453
Totale consiglieri uscenti	N. 1429.

Sotto il titolo di reazionari abbiamo compresi boulangisti, realisti e bonapartisti; in quello di repubblicani abbiamo raggruppati tutti i repubblicani d'ogni colore.

Ed è appunto tra queste due grandi divisioni politiche che questi considerare accesa la lotta, tutta politica, punto amministrativa.

Il boulangismo vi tenta un gran colpo; vedremo tra pochi di come gli sarà riuscito tra i 1429 consiglieri generali da eleggersi o specialmente tra i 453 che abbiamo accomunati in un solo fascio contro i 976 repubblicani.

Dobbiamo aggiungere che il dipartimento della Senna non è compreso nel precedente calcolo complessivo, perchè il suo Consiglio generale non è regolato dal diritto comune. Non si sì comprendono dei pari i dipartimenti dell'Algeria, che sono retti da una legislazione speciale.

Il processo contro il conte di Benomar

Barcellona, 23 luglio.

(Giornale Patriotico) — È sottoposto al giudizio del Tribunale Supremo di Spagna il conte di Benomar, ex-ambasciatore spagnuolo a Berlino. Le ragioni di accusa sarebbero due: in primo luogo lo si incolpa d'aver permesso nelle funzioni d'ambasciatore quando già gli era perentoriamente denunziato il richiamo, o meglio la destituzione; secondariamente di aver rivelato segreti di Stato a un deputato d'opposizione, il signor Cánovas del Castillo, capo del partito conservatore. Vega de Armijo, ministro degli esteri, è colui che ha ordinato il processo.

Cánovas è stato chiamato a deporre come testimonio in Tribunale. Egli, rigettando l'invito, portò la questione al Congresso, dove dichiarò che a lui nulla era stato rivelato e che credava Benomar incapace di commettere un delitto di alto tradimento. Il signor Romero Robledo interpellò il ministro degli esteri domandandogli come avesse saputo che Cánovas era in possesso di una Memoria di Benomar contenente le incriminate rivelazioni. Vega de Armijo ricusò di dare spiegazioni. Allora Cánovas raccontò che uno de' suoi servi era stato comprato e indotto a sottrarre documenti dal suo scrittoio: codesta corruzione sarebbe quindi l'origine delle sospette fatte a danno dell'imputato.

Ora il Tribunale ha inviato un'ingiunzione a Cánovas di recarsi a testificare, pena un atto coercitivo in caso di un altro rifiuto. I giornali liberali stimolano l'autorità giudiziaria ad applicare verso di lui le disposizioni di leggi vigenti per tutti i cittadini. Di fatto, quale semplice deputato, Cánovas non ha veruna diritto di esimersi dall'obbligo della testimonianza.

Non posso dirvi nulla di preciso sul vero stato delle cose: l'oggetto reale della accusa è finora, per noi, un mistero. Mi ricordo che, in principio del mese di giugno ultimo scorso, Benomar pubblicò una lettera colla quale narrava la storia della sua permanenza in Berlino e delle relazioni sue coll'attuale ministro degli esteri: in quello scritto egli dichiarava innocente o motivata il suo accusatore sotto una luce poco benigna. Questo il vero c'era nelle sue dichiarazioni? È ammissibile che, per mera rappresaglia, un ministro getti nelle mani dei giudici un diplomatico?

Anche su questo proposito non è mancata chi vuol vedere in azione il dito del dio Bismarck. Chi lo sa? Codesto personaggio è stato tirato altre volte pei capelli in questioni che lo toccavano assai meno di quello che lo possa toccare un'Ambasciata nella capitale prussiana. Basta: vedremo ciò che il Tribunale supremo farà e deciderà.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

III.

Riccardo non aveva assistito al matrimonio del padre. Una parola di Enrico lo avrebbe fatto ritornare, ma quella parola Renaud non la scrisse, e suo figlio, nella lettera che gl'indirizzò riguardo al suo matrimonio, non manifestò un desiderio abbastanza grande per provocarla.

Nulla tuttavia, nemmeno una moglie, poteva alterare l'affetto del padre e del figlio; ma alla vigilia di dare a Margherita il nome che la madre di Riccardo aveva portato, Renaud, senza arrestarsi a quello scrupolo veramente eccessivo di fronte ad un giovane di ventiquattro anni, temette di svegliare nel cuore di lui il benchè menomo pensiero doloroso e, confessiamolo, ebbe di felicità, tutto al suo amore, fu quasi felice di poter consacrarsi interamente a Margherita, lungi dagli occhi del solo essere che, con lei, doveva occupare il miglior posto nel suo cuore.

Il giorno del suo matrimonio Renaud partì colla moglie.

Il loro viaggio durò due mesi.

Ferrand era rimasto a Chatou con Angela; ma, appena partita la cugina, quel delizioso villino parve immensamente triste alla fanciulla.

L'assenza di Margherita, privandola di una compagna colla quale, fin dall'infanzia, viveva unita, aveva assorbito il riso dalle sue labbra e le aveva, per la prima volta, fatto comprendere la monotonia della sua pacifica vita.

Angela adorava suo padre; ma Ferrand apparteneva più alla sua arte che a sua figlia, e sebbene facesse ogni sforzo per distrarla, non poteva certamente sostituire Margherita.

Quando una lettera della giovane sposa giungeva al villino era una festa.

Ogni missiva di Margherita era divisa in due parti, una delle quali destinata esclusivamente ad Angela. L'altra, che il pittore leggeva colla figlia, non racchiudeva che la conferma della felicità completa della signora Renaud ed il racconto delle escursioni che suo marito le faceva fare.

La lettera che Angela leggeva di nascosto era la suprema e sincera espressione dei pensieri di Margherita.

Tutta alla sua parte di confidente, la signorina Ferrand rispondeva lungamente alla cara cugina, dandole consigli e cercando di scuotere dal suo spirito una certa preoccupazione visibile, sebbene mal definita, che appariva chiaramente in quella lettera intima.

Una volta alla settimana, regolarmente, Angela poteva dare tutto il suo tempo alla sua cara corrispondenza; poi, all'infuori della domestica, che era padre la conservava intieramente, gli altri giorni le pareva proprio interminabili.

Ferrand finiva allora, pel Salone che stava per aprirsi, un *Leonida alle Termopili*, al quale lavorava tutto il giorno e pensava tutta la notte.

Finchè quel quadro non fu completamente terminato, il pittore non s'accorse del vuoto che l'assenza di Margherita aveva fatto in casa, nè della tristezza dolce, ma evidente, che quel vuoto lasciava al Angela; ma quando la sua tela fu apposa al suo numero nella sala dell'Esposizione e ch'egli non ebbe più che da aspettare il giudizio del pubblico e della critica, l'aria [illegible] della fanciulla lo colpì.

Angela non aveva nessuna ragione per nascondere al padre la causa della sua tristezza.

Ferrand la trattò da bambina, ma fece nello stesso tempo tutti gli sforzi per distrarla.

Disperava di riuscirvi e stava per scrivere a Renaud di ritornar subito, quando, un mattino, la campana del cancello suonò, e la cameriera del pittore che andò ad aprire si trovò in presenza di un giovane di venticinque o ventitrè anni, nè bello, nè brutto, che portava una cartella da disegno sotto al braccio e che domandava del signor Ferrand.

— Chi debbo annunziare? — disse la cameriera.

— Lamberto Bonnichon, futuro pittore, — rispose il giovane.

Figlio di un droghiere della via del Lombardi, Lamberto Bonnichon, che si faceva annunziare quale futuro pittore, aveva ricevuto un'educazione piuttosto accurata, ma, fino all'età di diciotto anni, aveva considerato con indifferenza la triste prospettiva di trafficare sulle derrate coloniali più o meno falsificate, all'insegna del *Pain Couronné*.

Tutte le vocazioni non si manifestano precocemente in coloro che debbono averle, ed è sovente volte, il più semplice avvenimento che le rivela; ma sono allora tanto più potenti nell'individuo in un apparizione, in quanto che egli è rimasto lungo tempo senza supporre l'aspirazione intensa che aveva in sè.

Lamberto era un esempio di quella verità; non aveva mai toccato una matita e non aveva visto che insegne, quando, un giorno, entrò al Louvre.

Il cieco a cui improvvisamente appare la luce non prova un più grande abbagliamento di quello provato in quel giorno dal giovane Bonnichon. Da quel momento tutta un'arte, un culto, un mondo si rivelò alla sua immaginazione.

Come i pagani popolarono l'Olimpo, così egli si creò degli dei e adorò Rubens, Rembrandt, il Correggio, Raffaello e Tiziano con ardente fervore, e sentì immediatamente l'imperioso desiderio di marciare sulle loro traccie.

— Sarò pittore, lo giuro! — egli disse, — e nessuna potrà farmi cambiare risoluzione.

E si mise sul momento a riflettere sui mezzi da impiegare per realizzare quel gigantesco progetto.

Confidarlo al babbo Bonnichon non c'era nemmeno da pensarci; l'onesto droghiere viveva colla speranza, anzi colla certezza di vedere un giorno succedergli nel commercio, il figlio, e non avrebbe mancato di gridargli la croce addosso se avesse potuto immaginare quale deviazione egli preincubava.

Persuaso di quella desolante verità ed edificato sul conto della negativa influenza che possedeva la signora Bonnichon, sua madre, sul degno droghiere di lei marito, Lamberto aiutò un progetto di condotta persuasivo e concilianto che mise rapidamente in esecuzione presentandosi fin dal domani da un celebre pittore che faceva molti allievi.

— Signore, — gli disse Lamberto, — vorrei farmi pittore, e le sarei immensamente grato se volesse annoverarmi fra i suoi allievi.

— Bene, giovanotto. Che cosa sapete già?

— Nulla.

— È poco.

— Lo so, ma sento che imparerò presto. Soltanto la prevengo che non potrò pagarla subito. Mio padre mi proibirebbe di studiare se conoscesse i miei disegni, e non potrò confessargli che prende lezioni da lei finchè non avrò fatto qualche cosa di serio che mi faccia perdonare.

(Continua)

Feste principesche nuziali nel Montenegro

Gli sposali del principe Nicola di Nassia colla principessa Militza.

Cettigne, 14 luglio.

(A. D.) — Ieri sera il principe Nicola, accompagnato da numeroso seguito, partì alla volta di Niegus, suo paese natale, posto a metà circa della strada fra Cettigne e Cattaro, per attendervi il granduca Pietro Nicolaievich. Il presidente dei ministri *voivoda* (generale) Bozo Petrovich e Blazo Petrovich, primo aiutante di campo generale del principe, con parecchi ufficiali e dignitari proseguirono alla volta di Cattaro per incontrare il granduca, che giunse nella notte col *yacht Sibille*, di proprietà del principe Nicola, e subito partì pel Montenegro, attraversando nel più stretto incognito il territorio dalmato.

A Niegus, che è un po' più in qua del confine, ebbe luogo l'incontro fra il principe Nicola ed il granduca, che fu affettuosissimo. Dopo una breve sosta si diressero entrambi a questa volta coi loro seguiti.

* * *

Intanto qui, fin dall'alba, si lavora attivamente per ultimare i preparativi. In tutte le vie le case sono ornate di ghirlande e festoni di alloro; ad ogni finestra sventolano bandiere rosse o montenegrine e sono appesi i palloncini alla veneziana cogli stemmi imperiale e principesco, stati distribuiti per l'illuminazione di questa sera. Sulla palazzina del principe Pietro Karagiorgevich, ove alloggerà il granduca, è inalberato lo stendardo imperiale russo.

La città è ingombra della solita folla variopinta, però notevolmente accresciuta. Osservai che tutti i montenegrini sono giulivi e considerano il fausto connubio della famiglia Romanoff con quella Petrovich-Niegus, come atto di glorioso e potente avvenire pel loro paese, e ne hanno ben donde.

* * *

L'arrivo è segnalato per le ore 9 1/2.

Dieci minuti prima dell'ora indicata i cannoni incominciano a tuonare e la grande campana della cattedrale a squillare mestamente: l'augusto corteggio è sceso nella pianura di Cettigne, che percorre di gran carriera. È preceduto da sei *perianiki* (guardie d'onore a cavallo).

* * *

Giunta la carrozza principesca sotto l'arco tr

Da un'altura dirimpetto al palazzo si accendono i fuochi d'artificio. Sulla piazza gli artisti della Compagnia drammatica serba intuonano cori serbi, che aumentano sempre più l'entusiasmo della folla plaudente. Quindi, per invito del principe, incominciano i canti e le danze popolari montenegrini, che si protraggono sino ad ora assai avanzata della notte.

La vita che si vive

Per un fatto personale.

Il signor Agostino Calderaro d'Ustica, commentatore del libro *Il terremoto delle Calabrie che desolò questa contrada nell'anno* 1783, di cui ho fatto cenno in uno dei passati numeri, ha mandato al direttore la seguente lettera:

On. signor Direttore,

Mario, il quale in fieri tempi apriva sì il fianco a Cimbri e Teutoni — che de l'opra sua memoria assai non lasgua — e assetato e stanco non più bevve del fiume acque che sangue, poco ci tramandò messer Petrarca (per me sempre di felice memoria); rivolgendo ora le sue pesanti colonne di attacco contro il mio povero *Terremoto di Calabria*, ne la « Vita che si vive » di codesto giornale (N. [illegible] del 17 luglio 1887), è sconcesse alquanto le righe da la sua ordinanza, e ignorando forse che, quando ancor nona non era sua legione « *Pianensis* », io riportava già qualche vittoria su altri campi, e Roma stessa vedeva miei scritti in prima linea; mi è squarciato periodi interi de la prefazione, senza notare il *salto* coi puntini di grammatica; inoltre mi è confusa la disposizione de le note: in modo che, al lettore, il quale non abbia visto il testo del lavoro, deve parere strano il nesso logico che il mariano movimento la risultare a l'opuscolo in questione.

Io, dopo la parola *memorie* (9ª riga del giornale) o posto due punti, e non ò creduto completare il periodo. Occorreva quindi che il sig. *Mario* facesse notare ciò, cominciando a porre i puntini sulla stessa riga, e non daccapo su la riga appresso, come è fatto.

Dopo la parola *lavoro* (11ª riga del giornale), vi sono nel testo altre 6 righe, più un periodo intiero che nel giornale non figurano affatto, neppure segnati con puntini.

Nè in verun guisa accennati io veggo nel giornale i due periodi sul *Pensiero poetico* che informa il lavoro, o su le ragioni dei commenti, che pure risultano chiaramente sul testo.

Infine la nota (1) de la 4ª riga de la prefazione sul giornale, si fa corrispondere co la nota de le *Trentamila persone*, ecc.; mentre il mio testo ne la stessa pag. 2, in corrispondenza precisa ad essa nota, è quest'altra, che mi par più logica e la più importante per chi vuole serenamente giudicare:

— (1) Fra quella fragranza di fiori, mi colpì questo, che credo da sè solo potrebbe giustificare il mio entusiasmo.

E un'invocazione che l'A. fa a la Sicilia in guerra agl'infedeli:

« Bella Sicilia, o tu che a Italia apporti
« nove splendor co l'immortale genio
« del tuo Bellini, v'à chi pur disciorti
« dal seno i figli può?!... Potente ingegno
« tu naturavi nel tuo seno; le note
« del sentimento son suo dono, e immenso
« sublime melodia - che à tutto affetto -
« che d'ogni donde la suprema intensa
« volutà sa trasfondere!.... E si pote
« far di Te scempi .... da nazioni ignoie?! » —

Osservato signor Direttore. — Voglia la di lei imparzialità esserni cortese, e mi renda giustizia, facendo conoscere ai suoi numerosi lettori, che *Mario*, come ogni altra persona che muore, non è infallibile.

Del che e de l'antecedente pubblicazione s'abbia, egregio signore, i miei ringraziamenti, e i sensi de la mia gratitudine e riconoscenza, co l'augurio più cordiale che il di lei cuore desidera.

Io non ho mai preteso di rassomigliare a Mario che rappe... il fianco a Cimbri e Teutoni, nè mi credetti mai di essere infallibile. Non posso quindi che ringraziare il signor Calderaro della classica citazione fatta a mio riguardo e non mi sono punto offeso perchè egli ha creduto bene di far dichiarare pubblicamente dal direttore la mia fallibilità. Mi addolorai solo per le *pesanti colonne*. È sconfortante sapere che quotidianamente ci annoiano tanti cortesi lettori....

E per dar prova della mia arrendevolezza correggerò tutti i miei errori.

Il primo adunque è quello di aver dimenticato due brani.

Credevo che il signor Calderaro potesse essere contento di quelli che avevo pubblicati, ma dal momento che egli desidera un'aggiunta, eccolo soddisfatto.

Il primo periodo riguarda il pensiero poetico del lavoro da lui commentato; il secondo contiene la ragione del commento.

. . . . . .

Il pensiero poetico, in questo tema in tutti gli altri brani del colossale lavoro, è informato a la fede; ma questo cadere in quella fede di cuore e di spirito affitto, che crede che i suoi cari là presso a Dio si immisereranno a l'eterno guiderdone; e che vive perchè balenano da la sua crudel forzio — germoglio in core d'eternità il desio, e perchè a quieto sonno, esso mira, e preda a pace compunta in volto i suoi diletti, — di cui un'orma al vacillante — spirito, sospeso al dubbio aspro e forzoo, chiede; e non li crede morti, ne non quando, cessato un'illusione, un'altra se ne presenta nel suo cuore: l'illusione de la Speranza di rivederli...

. . . . . .

Questo primo quarantadue sirofe, ch'è ammendato non perchè si lim, e la mia matrice, un duolasco munte; ma perchè, eccitato da' miei commenti, abbia animo — il lettore — ad avventurarsi, con maggior lena, e fermarsi arrumando, fra le righe d'un lavoro nuovo nel suo genere, e di autore non ancor giudicato da la sovranità de lo pubblico opinione.

. . . . . .

Il secondo errore è quello di aver dimenticato molti puntini. Lettori ve ne dò qui qualcuno . . .

. . . . . .

favorite di metterli a posto secondo le intenzioni del signor Calderaro. Procurate però di non metterli— soprà i.

Il terzo errore sarebbe quello di aver messo il disordine nella numerazione delle note; ma questo non posso riconoscerlo perchè nel N. 196 scrivevo chiaramente: « permettetemi di aggiungere ancora le note fatte dal commentatore a *quasi versi*. » Il lettore attento non può essere stato disorientato dal richiamo non cancellato nei brani della prefazione poichè questa non era scritta in versi.

Ma, per essere generoso, come in antico, voglio riprodurre bene qui un altro brano del saggio pubblicato dal signor Calderaro (con relative note), ove si dice che dallo sterminio primo segue fu Messina

. . . . . o di suo grado
la discese, o di sua potenza fue
svolta a tanta sciagura; che a le prave
azion di que' di dobbo se a sue
priache grandezza è fatta men, cangiado
so a sentimosi edifici, a' templi, e al rado
lustro suo domar dobbo: reina (1)
del Faro già e di gloria seggio, or - preda
a tal fato - diserta, pellegrina,
sfracellata il spiar, che nulla assada (2)
sua sventura!... Ecsi da li elementi
tutti vittima venne, e 'l fuoco surto
do l'imo suol, or divampando (estremo (3)
terror in tanto duol!) prostremo (4) un orto
dona a quanto rimaso stava, e arimali
muri crollar, infrà li digià aperti,
miri (5) — e de la bufera l'igneo fiamme
suo alimento trarre, infin che arreca
il temuto mortifaro suo dramma (6)
l'onda devastatrice cruda e bieca.

(1) Messina debbo a le *prese azioni di que' di* se è stata privata delle sue grandezze antiche, e se ha dovuto abbandonare (scongedare, *congiedo* per la rima) i suoi sontuosi edifici, i templi e tutto ciò che a lei donava il lustro; e se Iufine, già regina del Faro, ecc. ecc., ora in mezzo di quel fato, nel momento in cui il terromoto è successo, si vede, deserta, pellegrina, ecc. ecc. al punto che nulla *assada*, può frenare la sua sventura.
(2) Sieda, frena.
(3) Fuoco surto dalle viscere della terra.
(4) Suprema.
(5) Il verbo *miri* in quest'ultima proposizione messa alla fine, come usavano i latini, mi pare convenga al genere blando di periodare dell'A.
(6) Tragico effetto.

E qui metto termine al fatto personale nella speranza di aver soddisfatto il signor Calderaro Agostino d'Ustica e di non aver abusato troppo della bontà dei lettori.

* * *

Alle frutta. Fra vicini di tavola.

— Cercami in quei piatti di frutta la differenza fra la donna giovane e la donna vecchia.

— La giovane è.... una mela; la vecchia è una mela-rancia.

MARIO.

I piemontesi premiati all'Esposizione di Colonia.

Ecco l'elenco dei piemontesi premiati all'Esposizione internazionale di alimentazione ed accessori domestici a Colonia:

I. Vino, liquori, materie alimentari.

Diploma d'onore con stella: Moriondo e Gariglio, Torino — Freund Haller e Comp., Torino — Bergia coniugi, Torino — Cinzano Francesco e Comp., Torino.

Medaglia d'oro: Bona fratelli, Vercelli — Genta C. e figlio, Torino — Romero e Sartoris, Torino — Gancia fratelli, Canelli.

Medaglia d'argento: Caligaris Eugenio, Vercelli — Angelori Carlo, Valenza.

II. Pittura, scultura, ceramica, ecc.

Diploma d'onore con stella: Comm. Edoardo Tabacchi, professore, Torino — Calderini Marco, Torino.

Medaglia d'oro: Cav. G. Gandi, Savigliano — Jacopini Giuseppe (ceramica), Torino — Prof. Momo Eusebio (calligrafia), Vercelli.

Medaglia d'argento: Follini Carlo, Torino — Bottero cav. Giuseppe, Torino — Ghisolfi Enrico, Torino.

III. Istruzione, scienze, educazione, ecc.

Diploma d'onore con stella: L. Roux e Comp. (carte geografiche in rilievo), Torino — Fiorini Pietro, ingegnere (prospettografo), Torino — Giani Luigi (litografia e cromolitografia), Torino — Montalcini comm. Giuseppe (preparazioni microscopiche per lo studio dei tegni e dell'istiologia), Torino.

Medaglia d'oro: Tipografia Salesiana, Torino.

Medaglia d'argento: Dionisio dottor Ignazio (apparecchio medico chirurgico), Torino.

IV. Mobili ed accessori, vestimenta, ecc.

Diploma d'onore con stella: Meiroghi cav. Antonio (calzature igieniche per piedi sformati, calzature militari ed altre), Torino.

Medaglia d'oro: Girone Michele (letti in ferro), Torino — Acquadro Giuseppe (serratore di sicurezza), Torino — Rossotti Vincenzo (calzature), Torino.

V. Chimica, industrie diverse.

Diploma d'onore con stella: Bognone cav. Carlo (prodotti antisettici), Torino — Cultaretti Annibale (apparecchi idroterapici), Torino.

Medaglia d'argento: Andreoni Annibale, architetto (apparecchi igienici), Novara.

REATI E PENE

Il processo contro il Credito Agricolo di Sassari.

(Corte d'Assise di Sassari).

Alla Corte d'assise di Sassari è cominciato il processo contro il *Credito Agricolo Industriale Sardo*. Gli accusati sono:

Marras cav. Efisio Luigi, d'anni 58, di Cagliari, medico, già amministratore del Credito Agricolo Sardo;

Murroni cav. Luigi, d'anni 58, di Cagliari, spedizioniere, già amministratore del Credito Agricolo;

Tronci Antonio, d'anni 43, di Cagliari, agente di cambio, già segretario del Credito Agricolo;

Zedda Giuseppe, d'anni 43, di Cagliari, già impiegato nel Credito Agricolo;

Cremonese Silvio, d'anni 37, di Verona, già ragioniere-capo del Credito Agricolo.

Bruno pure accusati Pietro Ghiani-Mameli, che non comparve perchè impedito da gravissima malattia, ed Eugenio Cao, latitante.

I fatti del processo risultano dalla sentenza della Sezione d'accusa nel seguente modo:

Con atto notarile del 27 luglio 1873 fu costituita in Cagliari una Società anonima per azioni nominative col titolo: *Credito Agricolo Industriale Sardo*. Capitale: due milioni, divisi in 20,000 azioni di L. 100 ciascuna. Scopo: svolgere direttamente ed indirettamente il credito agrario nell'interesse dell'agricoltura e della proprietà fondiaria in armonia con la legge 21 giugno 1869.

Con decreto regio del 19 dicembre 1873 il Credito Agricolo fu ammesso a godere dei privilegi concessi in favore delle Società o degli Istituti di credito della stessa legge 1869, con facoltà di emettere buoni agrari nella forma accennata dalla legge (art. 5), a condizione di depositare, prima dell'emissione, presso la Cassa depositi e prestiti, tanto cartelle di Consolidato italiano 5 0/0 quanto occorrevano per formare un valore eguale al terzo del capitale versato.

Fu pure approvato lo statuto che determinava le operazioni consentite all'Istituto.

Nell'aprile 1874 la Società anonima cominciò a funzionare. Le situazioni mensili inviate al Ministero d'agricoltura e le relazioni annuali presentate dal direttore al Consiglio d'amministrazione segnalavano l'importanza delle operazioni compiute, non ostante la crisi agraria per i falliti raccolti e per il rinvilimento nei prezzi dalla darrate e gli utili ottenuti che permettevano la distribuzione fra gli azionisti di un dividendo che si mantenne nella media dell'8 0/0.

Ma quelle relazioni, sin fino al 1879 riproducevano la vera situazione dell'Istituto, per gli anni successivi erano mendaci.

Essendosi immobilizzato un enorme capitale al principio del 1887 l'Istituto si trovò nell'impossibilità di far fronte al cambio de' suoi buoni agrari in circolazione ed al rimborso dei depositi in conto corrente. Si che nel 17 febbraio dovette definitivamente chiudere gli sportelli.

Si richiedevano provvedimenti. Il 28 aprile 1887 fu convocata l'assemblea generale degli azionisti. Il direttore, cav. Eugenio Cao, fece la relazione sulla gestione del 1886, nella quale venivano passati in rassegna i diversi affari che avevano impegnato l'Istituto e dei quali più oltre occuperà la sentenza.

Si tentava intanto di infondere nuova vita all'Istituto, invocando anche il concorso della provincia. I sindaci, entrati in funzioni il 10 maggio, si accinsero alla verifica dello stato della cassa e del portafogli, nonchè dei registri e delle scritture, e riferirono al Consiglio che in cassa trovarono la somma di lire 140,506 50 e nel portafogli effetti di sicura realizzazione per L. 1,700,000.

Falliti altri tentativi, il Consiglio d'amministrazione del Credito nel giorno 13 giugno 1887 fece la dichiarazione di fallimento, che fu pronunziata dal Tribunale di Cagliari il 25 dello stesso mese. Con altra sentenza del 5 novembre fu riportata la cessazione dei pagamenti al 25 giugno 1884.

Nella prima udienza del processo venne data lettura della sentenza della sezione d'accusa, e quindi dell'atto d'accusa, che tiene ventotto fitte pagine. Il procuratore generale sviluppa gli argomenti dell'accusa, brevemente svolti nella sentenza della sezione d'accusa.

Enumera diverse operazioni rovinose fatte dal Credito Agricolo e considera accusando Marras e Murroni di bancarotta fraudolenta, e Tronci Zedda e Cremonese di complicità.

Nel successivo giorno 23 non si potè tener udienza, essendo caduto improvvisamente ammalato uno dei giurati, il dott. Adolfo Cocco.

La malattia del giurato persistendo, si dovette far vacanza anche il giorno 24. Siccome poi questa assenza minacciava di prolungarsi, nell'udienza di ieri il dottor Cocco venne surrogato dal primo giurato supplente.

Circa la seduta di ieri così ci telegrafa il nostro corrispondente:

Sassari, 23 luglio ore 9,40 pom.

Nell'odierno d'oggi si è proceduto all'interrogatorio dell'amministratore *Marras*. Egli dice: « Vidi qualche effetto della Società per l'esercizio della miniera di Gebel Rasa, presso Tunisi; la Commissione del Credito Agricolo per gli sconti la riteneva solida. » (Si noti che il Credito Agricolo fini per addossarsi l'esercizio della miniera impiegandovi un capitale di oltre 8 milioni). Il Marras dice pure che ritenevo solida la Società dei prodotti chimici creata allo scopo di fabbricare, nella località detta Monnemixi (Cagliari), il solfato di soda ed altri prodotti chimici, impiegando minerali che i componenti la Società possedevano nel territorio di Sarrok. (Anche in questa intrapresa il Credito Agricolo immobilizzò L. 1,075,000).

Il Marras aggiunge: « Sconti i miei effetti per lire 38,000 e non m'occorsi di operazioni rovinose in cui fosse ingolfato il Credito. Così pure ignoravo i prestiti fatti alla Cassa di risparmio. »

La sentenza della Sezione d'accusa dice a questo proposito:

« Fra il Credito Agricolo e la Cassa di risparmio di Cagliari correvano stretti rapporti. Il direttore della Cassa era cognato del direttore del Credito Agricolo.

« Nel settembre del 1881 il debito della Cassa era di lire 800,000; dopo altri due mesi circa salì a lire 1,900,000, e si trovò che al tempo del fallimento era giunto alla somma di lire 2,554,977 76. »

« In questo, affermava il Marras, il direttore Cao ha ingannato il cognato Ghiani-Mameli. Per mio conto, credevo che gli utili fossero reali. »

Segue l'interrogatorio del *Murroni*, anch'esso amministratore del Credito Agricolo e segretario del Consiglio d'amministrazione. Egli dice: « Sconti effettuati per 60,0.0 lire con ipoteca.

« Ignoro chi tolse dai registri le deliberazioni che vi erano consegnate. Gli ingegneri dissero che la miniera di Tunisi era veramente un buon affare e che era buono anche l'affare dei prodotti chimici. Credevo che questo Istituto fosse in buone condizioni ed accettai un grosso pagamento fatto sui suoi biglietti. Dopo il *crak*, noi credevamo di avere un credito di trecentomila lire verso il Banco Sconto e Sete di Torino, invece il credito inscrittovi era effettivamente di soli L. 15,000. »

Si leggono i telegrammi scambiati fra il Banco Sconto ed il Credito Agricolo a proposito di questo affare. Risulta che in ultimo il Credito Agricolo finì per chiudere senza il Banco Sconto dell'equivoco occorso.

Si passa all'interrogatorio del *Tronci*, segretario del Credito Agricolo. Egli dice: « Ignorava le condizioni dell'Istituto; conoscevo soltanto le operazioni che esso faceva coi corrispondenti.

« Nel 1886 che venne la fine del 1886 diminuì l'attività di queste operazioni. Nel 1887 trattai l'affare del prestito per la miniera di Tunisi, poi andai a Milano per trattare circa l'emissione di obbligazioni della Società di Tunisi. Gli ingegneri stimavano che la miniera potesse valere un 12 milioni. »

Vengono presentati i copialettere. Si dà lettura di una lettera del Tronci alla Direzione del Credito Agricolo in cui si riassume una conferenza avuta nel gennaio 1886 col banchiere Finzi a Milano. Appare da essa come la fiducia del Finzi verso il Credito fosse assai scossa. Si leggono diverse lettere del Tronci al direttore del Credito, nelle quali è predetto che il Ghiani-Mameli riuscirà fatale all'Istituto.

Fra la « Sregolatino » e l' « Eco della Macra. »

Saluzzo, 23 luglio.

Da qualche tempo la limitrofa Racconigi dà molto da fare al nostro Tribunale civile ed alla nostra Pretura. La stessa nostra città viene ogni mese, si può dire, agitata dai processi della stampa di Racconigi.

Ieri ne fini uno.

Ecco il fatto. Vive in Racconigi un giornale, *L'Eco della Macra*, organo della candidatura politica, provinciale, amministrativa dell'avv. Ferrero-Gola. Questo giornale suscitò querele a iz contro di sè. Ottenne, or è poco tempo, un sovrano giudizio dal Tribunale, il quale condannava l'on. cav. Ferrero-Gola per diffamazione ad un mese di carcere quale direttore di questo giornale, e a tre mesi il gerente Soldano.

L'avv. Ferrero-Gola pensò, a sua volta, di querelarsi contro il giornale avversario *La Sregolatino* per *tre numeri* che fisse diffamatori, ingiuriosi, lesivi del suo onore e della sua riputazione di privato e di consigliere provinciale, ed intanto l'avv. Gola, direttore del giornale, Don Galvagno, autore di un articolo ingiurioso, e il gerente Bori.

Cinque furono i giorni di discussione dinanzi al pretore di Saluzzo per questa querela di ingiuria pubblica; passò un drappello di testi di Parte civile, preti ed abati che furono accusati di flocare il naso nell'*Eco della Macra* o di scriverne gli articoli più appetitosi, e dopo arringhe, repliche e contro repliche degli avvocati Ambrogi, Pivano, Cantamessa per la Parte civile, e Brucale del Foro torinese, per la difesa del gerente (gli altri imputati erano contumaci) il pretore condannò.... Don Galvagno a due lire d'ammenda, Gola a lire 10 e Bori a lire 20. E non permise alla Parte civile, che ne aveva fatta istanza, la pubblicazione della sentenza. Fu quindi una vera tempesta in un bicchier d'acqua.

Una specialità giornalistica fu questa. L'avvocato Ferrero-Gola credette d'imputare *pensatamente* il tipografo del giornale.

Difesi dagli avvocati Battini ed Allais, il tipografo ottenne assoluzione, ed il querelante non ebbe diritto a nessuno dei reclamati danni civili.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — **L'uragano del 23.** — (*Nostro tel.*, 25, *ore* 4,30 pom.). — Oltrechè il paese di Solesino, l'uragano del 23 ha colpito i paesi di Stanghella, Pozzonovo e Bagnoli, atterrando case e fienili, rivolgendo casolari, sradicando alberi e trasportandoli lontano come se fossero teneri pagliuzze; sotto le rovine delle case rimasero sepolte alcune persone: si ebbero a deplorare un morto e parecchi feriti gravemente; vi ebbero altresì alcuni buoi e cavalli uccisi. Le autorità provvidero alle opere di salvataggio. L'uragano fu accompagnato da una terribile grandinata che distrusse ogni raccolto.

NAPOLI. — **Un assessore aggredito.** — Leggiamo nei giornali napoletani del 25:

L'assessore cav. Cesare De Martinis fu vittima di una vigliacca aggressione fattagli alle spalle da una persona a lui sconosciuta.

Mentre egli si recava in Tribunale in una tramvia aperta, a difendere presso quella 5ª sezione un suo cliente, un giovane che era in piedi sulla piattaforma della tramvia stessa gli tirò un colpo di bastone al capo e poi, saltando a terra, si diede alla fuga.

Il colpo cadde di rimbalzo sul cappello dell'aggredito, e non gli produsse che una piccola contusione al capo.

L'assessore, sorpreso del caso inaspettato, dichiarò che non sapeva a che cosa attribuire l'aggressione, nè poteva dar cadere i suoi sospetti su alcuno.

Stamane però una lettera anonima, scritta con carattere contraffatto, è pervenuta al cav. De Martinis.

L'anonimo diceva all'avvocato che, se egli credeva continuare a tenere la sua stessa condotta presso i magistrati, cioè a soprusi e sopraffazioni a danno di famiglie oneste, invece di una lezione come quella, poteva costare di non ritirarsi più in casa.

Dopo tale lettera l'avvocato De Martinis ha sporto querela, e l'autorità è già sulle tracce di colui che vibrò la bastonata e che ha fatta pervenire la lettera anonima.

— **Assennio per una scorza di nocciuola.** — L'altro ieri una vettura giungeva al trotto all'Ospedale dei Pellegrini. Molte persone la seguivano; una donna scalmanata, col volto coperto di lagrime, gridava disperatamente.

Nella vettura eravi un giovane col petto scoperto e sanguinante, con gli occhi spenti. L'infelice sostraeva sotto la mammella destra una orrenda ferita di arma da fuoco.

Il morto si chiama Pasquale Villani; lascia la moglie con quattro figli.

Causa dell'omicidio è stato un nonnulla: una buccia di nocciuola, che il povero Villani ha lanciato per ischerzo ad un lustrascarpe, è andata a colpire certo Fresina, figlio d'un cappellaio. Questi, tratta la rivoltella, ne ha sparato un colpo contro il povero Villani.

L'omicida è stato arrestato dai carabinieri.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 26 luglio

Il " Vice-Ammiraglio " di Millocker all'Alfieri.

Conoscevo l'opera del Millocker. Una buona riduzione per canto e pianoforte me l'aveva fatta apprezzare, e più forse nei particolari che non nel complesso. Mi preme notar ciò perchè ieri sera, non so se per lo strumentale, a volte, anzi quasi sempre, troppo pesante, o per necessarie modificazioni arrecatevi, o per mancanza di colorito, o per deficienza e squilibrio di esecuzione, o, forse, per un po' di tutto assieme, molte cose che dianzi avevo apprezzate, e dalle quali m'ero lecito il ripromettermi un buon effetto sul pubblico, mi sfuggirono, e certo con me sfuggirono a buona parte degli spettatori. Così fu che il prologo e l'ultima parte dell'opera non strapparono applausi, e nel secondo atto questi proruppero forse meglio che per intima convinzione di trovarsi di fronte ad una musichetta bella e geniale in grazia di certi stentorei *points d'orgue* ed effetti d'unisono meravigliosi per far andare in visibilio il popolino, ma niente affatto idonei a fornire un giusto criterio del valore di uno spartito.

Non insisto poi sul successo che ottennero certe scorrilità, su cui qualche attore credette di dover insistere più di quanto si può parasse necessario e dicevole in teatro. E con ciò non vuol la cocilla nè saigo sul pergamo. Dio liberi! Amante, lo confesso, della *grivoiserie*, come l'intendeva, ad esempio, quell'anima buona di papà Bérenger, mi spingo magari volentieri fino al *can-can* delle operette offenbachiane, ed anzi mi piace. Ma il doppio senso, se può far sorridere un momento, tosto diventa pleonastico, poggio, ingrigno e stomachevole, ove troppo, per suscitare qualche grassa risata, ad esso si insista. E so, dicendo tali cose, di rendermi interprete del sentimento di molti e molti che pure non la pretendono a San Luigi infilzati.

Il successo dunque della serata si ridusse a qualche poco applaudito ed al bis del finale secondo, finale, ma detto di passata, che se è di un certo effetto nè mancante di spontaneità nell'andamento di valzer, richiede peraltro nello spettatore buoni timpani e membrano tanto è fragoroso.

Meritava la musica del Millocker più lieta accoglienza? Francamente credo di sì. E credo altresì che, eseguita con maggior cura e ritoccata nello strumentale (o quanto meno eseguita da un'orchestra più equilibrata e completa), tali accoglienze non la sarebbero venute meno.

Il Millocker — già il dimostrarono *Gasparone* ed il *Guittarrero* — conta fra i migliori seguaci — chiamiamoli così — di Franz Suppè. Del maestro dalmata non ha il brio, l'originalità, la verve inesauribile, la trovata piena di gusto, la rimata spontanea e sonora, no; ma tuttavia di lui ritrae la varietà dei procedimenti, la eleganza festiva di certi canti, la snellezza della forma e certo tali caratteristiche che facilmente si notano nell'udire lo spartito, ma impossibile, o quasi, torna il definire. Tuttavia, ripeto, l'opera non più si apprezza nei particolari che non nel complesso.

Nell'insieme riesce un po' pesante e monotona. Uniformità di procedimenti? No, chè anzi questi variano, come variano continuamente i tempi ed i toni. Troppa musica? Dio mio! Tante altre opere n'hanno di più e non producono tale effetto. Piuttosto credo si debba ricercare la causa di ciò nella mancanza di quella spontaneità, che talora anche con un poverissimo accompagnamento e senza ornamenti di sorta solleva le platee a rumore. La musica di Millocker è indubbiamente musica ben fatta; il periodo è svolto con sicurezza, c'è quasiratura di forme, c'è gusto; è ben armonizzata, contiene abbondanza di cantilene e di particolari gustosi. Ma nell'insieme riesce alquanto uguale ed ingenera come un senso di freddezza. Senza dubbio siamo anche lontani da certi pasticcetti ammanniti in Italia, e di cui abbiamo qualche recente esempio; ma che perciò? Nocque poi al Millocker il fatto che alcuni dei pezzi migliori dell'opera erano già stati saccheggiati da altre Compagnie per adattarli alle parole d'insipido fiabo e fu perciò che, ad esempio, fu giocoforza omettere nell'ultimo atto i *couplets* di Punto, un graziosissimo movimento di valz che nel *Pif-Paf* ottenne sempre l'onore del *bis*.

All'esecuzione già accennai implicitamente. Buona qua e là; in genere scolorita ed anche incerta; tale ad ogni modo da non far trionfare quanto v'ha di bello nello spartito.

Ad ogni modo, ripeto, meglio questo *Vice-Ammiraglio* che non certo *Mendragolo* o peggio. E per ciò va data lode anche al signor Nigri, che coll'avvocato Ceresa si occupò della traduzione del libro dei signori Gendo e Zel, tanto più ora si consideri che egli indefessamente si adoperò onde non restino ignorate in Italia le recenti opere dei De Soppè, degli Strauss, del Millocker, degli Czibulka, dei Dellinger e di quanti gareggiano a Vienna in un campo che sarà magari ristretto, ma è ancora fiorente e tutto rimanente dei canti e del tintinnar delle sonagliere d'un'arte frivola e leggera, se vogliamo, ma che, a giudicare dall'affluenza del pubblico (ed anche iersera l'Alfieri era stipato) corrisponde assai bene al gusto moderno, forse più amante del riso Rabelesiano che non di certe morbose raffinatezze.

E. F.

Arena Torinese. — Se il tempo lo permetterà, domani a sera all'Arena Torinese andrà in scena la commedia del cav. Costetti: *Le due Roma*.

Spettacoli in vista a Torino. — G'impresari teatrali degli spettacoli d'opera si danno, come si suol dire, le mani d'attorno per preparare la stagione d'autunno. Con molta probabilità l'impresario Pompei allestirà al teatro Vittorio uno spettacolo di ballo con opera comiche; il ballo in progetto è l'*Excelsior* e una della opere sarebbe il *Don Bucefalo*. Per l'*Excelsior* l'impresa è in trattative con distinte ballerine.

Al teatro Carignano il bravo impresario sig. Luigi Caccotti darà invece un buon spettacolo d'opera; assai facilmente sarà il *Mefistofele* di Boito, dato da buoni artisti. Questa del *Mefistofele* al Carignano è una notizia che tornerà certamente gradita al pubblico torinese, il quale è ammiratore dello splendido spartito boitiano.

Le rappresentazioni wagneriane di Bayreuth. — Domenica, 21 luglio, con immenso concorso di pubblico e con grande successo fu inaugurata la settima serie di rappresentazioni del teatro Wagner di Bayreuth. Assistevano alla rappresentazione il re di Sassonia, il principe Guglielmo d'Assia ed il duca Giovanni di Mecklemburg-Schwerin. Le parti principali del *Parsifal* erano così distribuite: Knudry (Malsorna), Parsifal (Van Dyck), Amfortas (Reichmann), Gurnemans (Siehr Müncken), Klingsor (Fuchs). Dirigeva l'orchestra il Löwy del teatro Reale di Monaco. I telegrammi sono concordi nel ritenere le rappresentazione di domenica fra le migliori che si abbiano sinora avute, sotto ogni rapporto.

Il giorno dopo, lunedì, 22 luglio, con eguale concorso e successo, si eseguì *Tristano e Isotta*. Isotta (Sucher), Brangania (Standigl), Tristano (Vogel), Direttore d'orchestra il Motl del teatro Imperiale di Berlino.

Mercoledì poi dovette essere eseguita la terza opera della serie *I maestri cantori di Norimberga* sotto la direzione del Richter del teatro Imperiale di Vienna.

Il concorso del pubblico alle rappresentazioni di quest'anno accenna ad essere maggiore ancora di quello degli anni precedenti. E per norma di coloro che intendessero affrettare il pellegrinaggio bayreuthiano avvertiamo che nel prossimo anno il teatro rimarrà chiuso e che le rappresentazioni, come abbiamo annunziato fra i primi, sono così ripartite: *Parsifal*, 8 (22, 25, 28 luglio, 1, 4, 11, 15, 18 agosto), *Maestri Cantori*, 5 (24, 31 luglio, 7, 14 e 17 agosto), *Tristano e Isotta*, 4 (22, 29 luglio, 5, 12 agosto).

Per la libera docenza. — Dalla R. Università di Torino ci viene comunicato:

« Nel giorno 27 luglio, alle ore 9 antim., nella scuola di chimica farmaceutica e tossicologia, in via Po, N. 18, avrà luogo la lezione orale, a cui è ammesso il pubblico, sul tema estratto a sorte: *Analisi delle acque potabili*, del dott. Adolfo Mosnari, per ottenere la libera docenza nella chimica applicata all'igiene. »

In seguito al risultato degli esami, il dottore Luigi Acconci venne, il giorno 23 luglio corrente, giudicato dalla Commissione esaminatrice meritevole della libera docenza in ostetricia e ginecologia con punti 145 su 150.

Laureati in scienze. — *In Matematica:* Buscalioni Carlo, da Torino — Sylos-Calò Luigi, Bitonto.

In Fisica: Strobino Roberto, da Mayo Santa Maria — Rizzo Giov. Batt., Monastero Vasco.

In Chimica: Colomba Luigi, da Torino — Cantalupo avv. Alessandro, Torino — Cavalli Anselmo, Novara.

In Scienze Naturali: Vacchia dott. Carlo, da Chivasso — Sayernò Alberto, Torino — Bonzone dottore Giacomo, Boccavione — Giglio-Tos Ermanno, Chiavarano — Buscalioni dott. Luigi, Torino.

I licenziati dai licei. — Sessione del luglio 1889. — Alunni licenziati dal Regio Liceo Massimo d'Azeglio:

Abate Angelo di Barge — Alessandri Ettore, Mondovì — Amiotti Enrico, Novara — Bolli Alberto, Torino — Bertoldo Giovanni, Torino — Botti Francesco, Massa — Bovero Alfonso, Pocetto Torinese — Calandra Antonio, Pinerolo — Calsa Giovanni, Torino — Canuto Pietro Antonio, Torino — Canussa Antonio, Firenze — Dosio Edoardo, Avigliana — De Silvestri Enrico, Torino — Ganoveso Francesco, Moncalvo — Giordano Carlo, Torino — Long Celestino, Torino — Meynier Emilio, Torino — Menicoff Ulrico, Oneglia — Merli Giuseppe, Mondovì — Mignacco Giovanni, Rosignano — Nolli Matteo, Bricano — Perotti Enrico, Castagneto (Torino) — Pignone Vittorio, Palermo — Poma Giovanni, Ceres (Torino) — Ravera Giovanni, Bene Vagienna — Revelli Paolo, Torino — Sartirana Teresio, Alessandria — Scoffier Domenico, Torino — Sozzano Carlo, Serravalle Sesia — Tesio Giovanni, Bra — Vacino Achille, Vercelli — Valente Achille, Ariano — Alasonatti Delfino, Avigliana — Biotti Pasquale, Malvaglia — Calleri Mario, Casale Monferrato — Floris Michelangelo, Siena — Maccario Valentino, San Giorgio Canavese.

CRONACA

Venerdì, 26 luglio

I disertori francesi alla nostra Questura. — Da qualche tempo a questa parte è notata una certa recrudescenza nelle diserzioni dai reggimenti francesi, che sono alla frontiera. I disertori, trovati dai nostri carabinieri nelle nostre Alpi, vengono presi e condotti a Torino, dove la Questura apre loro le sue porte ospitali.

La Questura li tiene due o tre giorni sino che abbiano deliberato che cosa vogliono o possono fare.

La prima cosa che fa la Questura è quella di condurli al Consolato francese; qui il signor console fa loro, com'è naturale, un amoroso rimprovero, ricorda loro i doveri che hanno verso la patria, e chiede loro se, ravveduti, vogliano tornare al reggimento, assoggettandosi alla pena meritata. Qualcuno accetta il consiglio, e, soccorso dal console, parte e ritorna in Francia.

I più non si lasciano commuovere e preferiscono rimanere: allora il console toglie loro la divisa che hanno demoliato e li fornisce di vestimenti borghesi.

La Questura chiede dove vogliono andare e, avutane formale dichiarazione, li munisce del foglio di via pel paese designato, con potendo permettere il loro soggiorno a Torino, sia perchè privi di mezzi di sussistenza e sia perchè Torino è città vicina alla frontiera.

Ieri sera e questa mattina ne sono partiti tre, due per Milano e uno a Ginevra. Noi li abbiamo veduti nel cortiletto della Questura. Avevano ancora le loro divise di fanteria, artiglieria e cacciatori delle Alpi. Sono un po' tristi, ma tranquilli: giovani non attanti della persona, ma vegliagni e robusti.

La vista di disertore, anche di un paese straniero, mette nell'animo un senso di tristezza o di pietà invincibili. Povera esistenza, per chi abbandona la bandiera!

Un avvocato torinese arrestato a Milano. — Troviamo nei giornali di Milano:

Pochi mesi or sono la Questura di Torino avvertiva quella di Milano che si stava istruendo colà un processo per truffa e falso in cambiali contro un certo avv. Napoleone Ferraris, il quale da Torino aveva preso la fuga nella speranza di rimanere occulto a Milano.

Dopo minute indagini, il cav. Chiarini, ispettore della sezione prima di P. S., venne finalmente a sapere che il ricercato soggetto aveva preso alloggio nella casa N. 4 in via Sala, ove aveva avuto la precauzione di qualificarsi per tal De Paoli.

Il funzionario, senza frapporr tempo in mezzo, ieri inviò, con relativo mandato di cattura, due agenti dall'avvocato in discorso. Costui, sulle prime, mostrò di meravigliarsi dell'ingrato visita. Ma vedendo che ogni sforzo tornava meno che vano, finì per rivelare sentimento l'essere suo e seguire le due guardie in borghese, che gentilmente lo accompagnarono al cellulare, d'onde oggi stesso verrà tradotto a Torino, a disposizione di quell'autorità giudiziaria.

Una mercerìa in fiamme. — Ieri sera, verso le ore 6, si è manifestato il fuoco nella bottega da mercer

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (90)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE SECONDA.

— È dunque un duello fra noi, — fece Andrea. — Quella mano di quest'uomo che è la vostra e che vorrei stringere nella mia, tiene l'arma che deve colpirmi!

— Ho giurato, — ripetè Porhoët.

— Avete giurato di uccidere un uomo che vi stima e che vi ama; sia pure. Lo ucciderete dunque perchè la mia spada non uscirà dalla guaina, ed è un uomo disarmato che vi viene incontro.

— No, no, — esclamò il vecchio con terrore, — non venite, signore, vi ne scongiuro, non venite!

E convulsivamente stringeva fra le dita la pistola come se avesse avuto paura di far fuoco, suo malgrado, un movimento involontario.

Come più il vecchio *chouan* si turbava, Andrea più ritrovava il suo sangue freddo; adesso era ben deciso di dare la sua vita.

— Non è Pietro Porhoët che mi ucciderà, — egli pensava, — è mio padre. Saprà almeno ciò che costa a lavare l'onore di un nome.

Porhoët si drizzava contro la porta e rinculava, come per fuggire Andrea che s'avanzava. Pareva al vecchio bretone di star per commettere un delitto. Eppure quante volte, nascosto dietro alle siepi, era stato aspettando i *bleus*, pronto a sparare! Ma non era, come adesso, una voce conosciuta che udiva al suo orecchio, non era un uomo quale Andrea che bisognava abbattere. Porhoët si augurava che il capitano, sguainata la spada, gliela sprofondasse nel petto. Aveva paura di uccidere, e si diceva che, morendo, non mancherebbe al suo giuramento. Con tono rauco, disperato, ripetèva:

— Non avanzate, in nome di Dio e di Nostra Signora; non avanzate!

— Direte, — rispose freddamente Andrea, — questo alla signorina di Kermolio che il capitano Lafresnaye è caduto mandandole un ultimo addio.

E fece un passo verso Porhoët, le cui mani tremavano.

— Le dico che la ucciderò, — fece il vecchio. — Se ne vada!

— Il rumore dei colpi delle vostre pistole avvertirà i servi del palazzo; cosa perchè voglio morire, — disse il capitano. — Avanti; sparate!

— Ah! Santa Vergine! Ma è una follia. No, non passerà, non passerà!

Il dolore del vecchio era così vero, così sincero, così eloquente che il capitano stesso, in quel terribile momento, ne fu commosso.

Si fermò, passò bruscamente la mano sulla sua fronte e, come illuminato da improvvisa risoluzione:

— È vero, — egli disse, — è una follia. Non voglio che un uomo come voi divenga il mio assassino. Siamo fatti per egorgiarci? Io vi uccido o vi stimo.

— Mi hanno incaricato di guardar questa porta e la guarderò!

— Ma, dietro quella porta, v'è un uomo che si sia, forse, per assassinare.

— Quell'uomo è Barras, uno di quelli che hanno assassinato il mio re.

— Ah! è il re che credete di servire?

— Sì, il mio sovrano, il mio padrone!

— Chi vo le dice?

— La mia coscienza.

— L'uomo che vi ha mandati qui è un traditore e un vile! Tradisce il suo paese come tradirebbe il re di cui vi parla!

— Traditore e vile? Di chi parla?

— Del conte di Favrol.

— Ella sa che è il conte di Favrol?

— Sa tutto; so che mio padre è dei vostri; potevo darvi in mano alla giustizia, ho preferito combattervi, potevo denunziarvi ed ho preferito morire. Che ne dite?

Nello spirito di Porhoët si faceva una specie di rivoluzione terribile. Non aveva mai udito nessuno parlargli così; non s'era mai trovato in lotta con un simile sacrificio. La lealtà d'accento, il vigore virile dei sentimenti generosi di Andrea, disarmavano il *chouan* e lo desolavano.

Andrea comprese che bisognava agire fortemente colle parole « onore, virtù » tratte dalla propria coscienza, sull'anima in quel momento esitante di Porhoët.

Deciso a morire, il giovane voleva tuttavia tentar di salvare il vecchio Porhoët strappandogli nello stesso tempo dalle mani un'esistenza che poteva servire a vendicare Bois-David.

— E Favrol che vi ha ordinato di uccidere — egli disse. — Dunque fate fuoco!

— Non è Favrol; è l'ordine del re!

— Qual è il re che vi ordina di svegliar la guerra nel vostro paese? Non amate la patria?

— La salvezza della patria dipende dal ritorno dei suoi antichi padroni. È sotto alla bandiera del re che, marciando, ho servito sotto al *Grand Bailli*; è la bandiera del re che voglio vedere avventolare sul tetto delle Tuileries!

Porhoët, infiammandosi al pensiero della restaurazione, gli disse che se il capitano faceva un passo di più, le sue pistole le getterebbero a terra, ma, per una nuova ispirazione, traendo dalla sua convinzione e dal suo cuore accenti inattesi, Andrea gettò nuovamente il contadino in un inesprimibile turbamento.

— Ma è impossibile, Porhoët, ascoltatemi! — gli disse con tono straziante. — No, voi non sapete quello che fate. No, voi non servite il vostro re! No, la vostra opera non è utile alla Francia! Quella Francia che amate, quella Francia che avete difesa altra volta in armi, voi non la rendete agli eredi del vostro sovrano, ma la date allo straniero, allo straniero, capite? la date al nemico, la date a coloro che volevano dividerla, a coloro che avete combattuto, a coloro che avete vinti!

— Non è vero! — disse Porhoët colla collera cieca della persona che si obbliga a sentire la verità.

— Il nemico del vostro paese voi lo detestate come me, non è vero, Porhoët? — rispose Andrea. — Voi siete stato soldato, voi sapete che è infame versare il sangue dei fratelli. Ebbene, ciò che non avreste mai fatto a bordo della vostra nave, vi vuol farvelo fare qui, in Francia, su questa nave che si dimette contro la tempesta e che gli elementi e lo straniero assediano insieme! Porhoët, amate questo paese, questo paese che è non solo la Bretagna, ma la Francia, voi lo amate, non è vero, voi lo adorate!

— Come adoro il mio re!

— Il vostro re non era che il nemo della Francia. Il vostro re avrebbe data la Francia agl'inglesi?

— Gl'inglesi! — esclamò Porhoët fuori di sè quasi con un ruggito.

— Ebbene, sì, gl'inglesi, gl'inglesi che pagano coi loro oro i complotti contro la repubblica; gl'inglesi che gettano le loro ghinee a coloro che cospirano contro la patria; gl'inglesi che hanno armato voi contro di me e che fanno agire coloro che v'hanno mandato qui per aiutare ad assassinare Barras!

— Assassinare!... Lo ho detto che si vuole far giustizia!

— Come chiamate voi l'atto di un uomo che ne arresta un altro dopo d'avere fatto cadere in un tranello, che lo lega e che lo strozza? Hanno tentato di assassinare me poche ore fa, ed è uno dei vostri che ha dato, per me, il suo sangue. Bois-David...

— Il cavaliere?

— Morto, ucciso dal vostro conte di Favrol!

— Ma lo divento matto! Io divento matto! — ripetè Porhoët con espressione di dolore profondo.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Incanto mobili
una alloggio, angolo via Garibaldi e via Botero, N. 3. 2753

Cercasi viaggiatore
con buone referenze e pratico nel genere colori.
Scrivere al N. 44 e 2858, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Case di reddito. Palazzine Terreni.
Studio tecnico TORRETTA, via Piave, 11, dalle 9 alle 11. 2854

Giaveno.
D'affittare per campagna due fabbricati alloggi con giardino, passeggiate ombrose. — Da trattare, via Barolo, 2, Torino.
C 2850

Avviato Macello
da rimettere in città di provincia.
Scrivere al N. 2791, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Occasione favorevole.
Per ritiro dal commercio buon Albergo da rimettere nel centro della città. — Scriv. al N. 2853, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.
C 2853

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

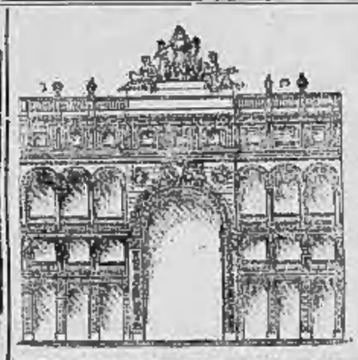
Ginestra.
Inscite grazie. Dal 1° agosto fino al 9 sarò a Degug or Ngine. I quanti altri giorni non so neppure dove mi fermerò, ad ogni modo scrivi Tivra. Hai letto la corrispondenza del 20? Stai di buon animo ed assicurati che contraccambio con ardore il tuo affetto. Lasagna cassa.
Baciati mille volte con tutte le forze dell'anima.
C 2870 **Capelvenere.**

Attualità per i Vinicultori.
Chiarificante Superiore Boake
RAFFAELE BOVONE di MATTEO
Negoziante in vini e liquori nazionali ed esteri. Fornitore delle Reali Corti d'Italia e Portogallo e della R. Marina. Casa fondata nel 1848 e premiata a tutte le Esposizioni.
GENOVA.
Agente generale del legno d'Italia della Casa A. Boake Roberts e C., inventrice della premiata e brevettata **Albumina** liquida Boake per la chiarificazione dei **Vini, Vermouths, Aceti, Liquori, Birre.** — Si garantisce la perfetta chiarificazione ai vini più torbidi nel breve termine di soli due giorni. H 2150 G

CURA RADICALE
delle malattie della
Gola e Petto.
Si spediscono *gratis* l'analoga memoria da chiedersi al farmacisti del Consigli sanitari provinciali e all'autore H 2772 M
Prof. Luigi Valente, Ancona.

S^T-VINCENT (Valle d'Aosta)
ACQUA MINERALE
e **Stazione climatica.**
Si avvisano i signori accorrenti a questi Stabilimenti Termali, che il paese di S.t-Vincent è collegato da strada carrozzabile colla omonima stazione ferroviaria.
2611 **FAVRE,** *Sindaco.*

Fumatori
curanti della vostra salute
Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate le vostre sigarette colla carta
Gloria
60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore
Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BARDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 998 M
Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.



NUOVA GALLERIA IN TORINO
Proprietà CALLERI e MOSSOTTO.
Nel mese di **ottobre** prossimo verrà aperta al pubblico una nuova **Galleria** in **Torino,** elevata di tre piani oltre le botteghe, con ingresso principale dalla **via Roma**, e con vari risvolti interni e sbocchi in alle vie *Arcivescovado, Venti Settembre* e *Carrozzai*.
Sono ivi ad impiantarsi, con sicurezza di riescita per la specialità, eleganza e massima centralità del sito, negozi di varii generi, come: *Hôtel - Restaurant - Caffè - Confetteria - Liquorista - Orefice - Gioielliere - Tabaccaio - Specieria - Parrucchiere - Sartoria - Mode - Negozio di stoffe - Ceramiche e Porcellanerie - Uffici di rappresentazioni - Banche e Cambi - Circoli Sociali - Dentistarie*, ecc., facendovi studiate distribuzioni per ciascun esercizio, onde averne il miglior adattamento.
Alloggi varii, grandi e piccoli al 3° piano di Galleria — Al piano attico alloggi di 2 o 3 camere e *grandiosi soffitte* anche per uso studi da pittore o simili.
Ampio Salone di mq. 1000 circa per uso Teatro, Caffè e Birreria, con ventilazione, vasi e fanali cessati. 2714
Per trattativa d'affitto dirigersi all'ufficio dei Proprietari-Costruttori nella Galleria stessa.

Tele e Tovaglierie
speciali
per Famiglie e Stabilimenti
Veri prezzi di fabbrica!
Avvertenza
Non farà nessun acquisto in biancheria senza prima aver consultato il nostro CATALOGO GENERALE, che spediamo gratis e franco a chi ne fa richiesta.
E. FRETTE e C.
Sede in MONZA (Lomb.)
Filiale MILANO Via Manzoni 46
Filiale ROMA Via Nazionale 84
MEDAGLIA D'ORO Milano 1881 - Torino 1884 Roma 1880
Catalogo illustrato Gratis
H 2830 M

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881
Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
1888 - Gran Diploma 1° Grado Esp^ne di Londra - Medaglia d'oro Esp^ne di Barcellona - 1888
Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo; anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, sapegini e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.
Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due sorsi di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — II 499 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Oggi e domani
Il sottoscritto protesterà alla **vendita, a mezzo d'incanto pubblico,** di **tutto il ricco mobilio esistente in suo alloggio via S. Massimo, 3, piano nobile.**
BORRIS GIUSEPPE
2870 *Perito, Ragioniere, Liquidatore.*

PER ALLEVAMENTO DI CAVALLI
si affitterebbero al prossimo S. Martino di giornate di **prati** entro la cinta daziaria di Torino, con annessi **caseggiati.** — Rivolgersi, senza indugio, al Tabaccaio accanto all'Università, via Po. 2855

Per Campagna!...
180,000 scatole di conserve alimentari squisitissime e di **garantita conservazione** sono messe in vendita a condizioni favorevoli dalla Ditta
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.
Consultate il Catalogo *spedito* gratis *a chi ne fa domanda.*

D^r POPP ACQUA ANATERINA
50 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono prevenuti e guariti infallantemente con la
Acqua Anaterina del D^r POPP
per L. 1 25, 2 50 e L. 4.
Imp. regia dentista della Corte di Vienna,
che unita
ecc. ecc. ecc.
colla pasta o polvere odontalgica del D^r POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del D^r POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di malattie della pelle e utilissimo per bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di alto « di giglio — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } del D^r Popp
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Del loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso la farmacia *Turrisca, Turla, Giordano, Troiano, Peola, Giuseppe Garronez* presso *F. Bonelli*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Turelli, Vittorio Stampa, D. Monde, G. Carneglia, M. Vergnano, R. Backer, Luigi Bellardi, G^o Mojsarda, Calligaris Secondo, G. Villani, Cazzaratti Francesco, G. Cerliana, Ribetta e Lajolo*, ed in tutto il fornimento, drogheria e profumerie d'Italia. 1410
Esigansi soltanto i prodotti del D^r POPP e non s'accettino altri.

RIVOLI — Borgata Bruere.
Da vendere **cascina** con casa civile e rustica, cinta da muro, passo d'acqua viva, di circa g^te 17 (ara 688), con comodità della ferrovia Mediterranea (Collegno) e di Rivoli. (Baraccone o Tessitura).
Dirigersi avv. GALLO V., via Perrone, 5 *bis*. 2805

CONVITTO CIVICO
(pareggiato ai Nazionali)
D'IVREA.
Si ricercano **due Istitutori tecnici** per le classi elementari superiori ed **uno** per quelle inferiori.
Le domande coi documenti si rivolgano al **Rettore** del medesimo. 2801

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Cadauna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Teudo e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetoie e baracche di legno.
Nuovi sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 60 a L. 5. 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino.
e piazza Palazzo

Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** è sempre quello del **Giudardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele*. La nuovissima edizione, ridotta di 300 *disegni*, contiene 2000 e più ricette di cucina, metodi di lavoro e di cenare per le varie stagioni, istruzioni sul servire alla *Russa, Francese*, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, crema, gelatine, gelate, confetti, canapè, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentari, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 500 ricette di cucina — 200 di dolci — **Prezzo L. 4.** — Presso gli editori L. Roux e C. Torino Roma, Napoli.

LE MIGLIORI MACCHINE PER LATERIZI
Laminatoi in ghisa indurita — Mescolatori per argilla — Turchi per tegoloni e tegole (marsigliesi, parigine, ecc.) — Elevatori di diversi sistemi, ecc. ecc. per **impianti completi di Fabbriche di Laterizi,** fornisce la fabbrica di macchine
E. LEINHAAS, Freiberg (Sassonia)
Rivolgersi ai rappresentanti in **Torino:**
Ing. A. BASTELLI e C., via Belvedere, 4.
La stessa Casa costruisce: **Macchine o caldaie a vapore,** o si occupa di **installazioni o trasformazioni di distillerie e raffinerie di alcool — fabbriche di lievito pressato — amido — prodotti chimici,** ecc. 1406

VAPORI POSTALI FRANCESI
COMPAGNIE FRAISSINET
Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 2713
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **AMERIQUE** Capitano LABIE
partirà il 10 agosto 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 settembre 1889 partirà da GENOVA il rap. **Stambul**
Per carri e posti dirig. a Genova, *al Rappr.* VITT. SAUVAIGUE, p.^a Campetto, 1, e piazza Banchi, 15. *Per passeggieri di 3^a classe rivolg.* a Genova *ai sigg. BALLETTO ROSSI CAROSIO e C., via Cartai, 3.*

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Società Anonima - Capitale L. 15 milioni - Sede in Genova.
Linea del Plata Partenze da Genova al 3, 13 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.
Piroscafi: *Fortunato R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*
Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agenti per passeggieri di 3^a classe, piazza Nunziata, 17 — Agenti per imbarco merci, vico Cartai, 3.
RAPPRESENTANZE: in **Roma,** piazza S. Silvestro; in **Milano,** via Carlo Alberto, 2; in **Torino,** via Roma, 15. 1405

Cercasi
persone che, viaggiando per altre Case, potessero occuparsi dello sviluppo di uno Stabilimento serio della Svizzera francese. Lauta provvigione. — **Offerte sotto O. 2528 F., a Orell Füssli & C^e, Zurigo.** H 2787 M

SCUOLA REALE - ISTITUTO WEYARN
presso **Monaco** *(Baviera). Istituto cattolico.*
Apprendimento sollecito e radicale della **lingua tedesca.** Corsi di lingua speciali per Italiani. Perfezionamento efficace nelle **matematiche** altresì nelle **lingue francese ed inglese. — Prezzo di pensione moderato.** — Ottime referenze fornisce prospetto.
H 1078 X **La Direzione: KLEIN.**

Gelati alla Napoletana
Specialità esclusiva di
CANEPARO STEFANO
Torino — 5, piazza Carignano, 6 — Torino
Spumoni - Pezzi duri - Cremolate - Granite
Specialità per servizi da tavola.
Servizio { di **Granite** dalle ore 10 antim. alle 12 pomerid. di **Pezzi duri** dalle 11 merid. alle 12 pomerid.
Le commissioni per la giornata si ricevono sino alle ore 1 pomerid. 2782

GRAGLIA (Biella) Alt^a sul mare metri 850. **Casa di 1^a ord.** Anno VII.
STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.
Diretto dal D^re **A. Rovighi,** *prof. di Clinica a Modena,* e dal D^re E. Sormano, *proprietario,* al quale vanno dirette le domande.
H 1962 M

FABBRICA DI CANCELLATE
in legno e filo di ferro intrecciato
per la chiusura
dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.

Medaglia d'argento
Esposizione Nazionale di Torino 1884.
A. PICTET TORINO via Nava, 35, angolo via Santa Giulia.
Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.*
2290

Società Gen^le Termominerale Italiana
Terme d'Acqui
Grande Stabilimento ristorato ed ampliato.
Acque solforose clorurate sodiche da 35 a 60 gradi, fanghi vegeto-minerali, piscina natatoria, sorgente solforosa fredda, docce, vapori, inalazioni, massaggio, ecc.
Graziosi appartamenti e camere separate, sale di conversazione, di lettura, da ballo, giuoco, ecc.
Aperto dal 15 maggio a tutto settembre. 2861

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.